RR. GALLERIE E MUSEI DI FIRENZE

CATALOGO

DELLA

R. GALLERIA DEGLI ARAZZI

RR. GALLERIE E MUSEI DI FIRENZE

CATALOGO

DELLA

R. GALLERIA DEGLI ARAZZI

FIRENZE-ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI BENCINI

1884.

INDICE DEGLI ARAZZIERI

ASSELT (Pietro Van) . . . . 2.
AUDRAN (Giovanni). . . . . 75, 76, 77, 78, 79, 80.
BERNINI (Leonardo). . . . . 57, 58.
BRONCONI (Antonio). . . . . 9, 11.
FEVÈRE (Pietro) . . . . 24, 25, 31, 37, 39, 40, 41, 42, 43, 92, 99, 112, 114, 115, 116, 124.
JANS (père) . . . . 52.
IGNOTI Fiorentini . . . . 1, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 38, 44, 45, 47, 48, 70, 86, 87, 93, 94, 95, 97, 98, 100, 101, 102, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110.
IGNOTI dei Gobelins. . . . . 81, 82, 83, 84, 85, 103.
IGNOTI Tedeschi. . . . . 60, 61, 62, 63, 64, 65.

IGNOTI Fiamminghi . . . . 53, 54, 55, 56, 59, 66, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 88, 89, 90, 91.
KARCHER (Niccolò) . . . . 14, 19, 21, 118, 119, 120.
LEMOLYSE (Pietro) . . . . 96.
PAIS (Pietro) . . . . 113.
PAPINI (Guasparri di Bartolommeo) . 26, 27, 28, 29 30, 32, 33, 34, 35, 36, 49, 50.
PASCINO (Francesco di) . . . . 117.
ROOST (Giovanni) . . . . 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 23, 111, 121, 122, 123.
SOVET (J.) . . . . 51.
TERMINI (Gio. Batta.) . . . . 7, 46.

INDICE DEI PITTORI

ALLORI (Alessandro). . . . . 26, 28, 33, 34, 49, 50.

BACHIACCA (Francesco d' Ubertino Verdi detto il) . . . . 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 114.

BAUDOUIN (Yvart) . . . . 52.

BRONZINO (Angelo). . . . . 117, 122, 123.

BRUN (Carlo Le). . . . . 52.

CIGOLI (Lodovico Cardi detto il) 32, 112, 116.

COYPEL (Noël). . . . . 51.

GENTILESCHI (Artemisia Lomi). . . 124.

GRISONI (Giuseppe) . . . . 57.

IGNOTI Fiorentini . . . . 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10, 12, 24, 25, 27, 29, 30, 31, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 70, 86, 87, 92, 94, 95, 97, 98, 100, 101, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 121.

IGNOTI Francesi . . . . 59, 67, 68, 69, 71, 72, 73, 74, 81, 82, 83, 84, 85.
IGNOTI Tedeschi. . . . . 60, 61, 62, 63, 64, 65.
IGNOTI Fiamminghi . . . . 66, 90, 91.
IGNOTI . . . . 53, 54, 55, 56, 88, 89, 103.
MEUCCI (Vincenzo) . . . . 58.
BUONARROTI (Michelangelo) . . . . 99.
MORO (Lorenzo Del) . . . . 9, 11.
SAGRESTANI (G.). . . . . 11.
SALVIATI (Francesco De Rossi detto Cecchino). . . . . 111, 118, 119, 120.
SANZIO (Raffaello). . . . . 102.
SARTO (Andrea Del) . . . . 115.
SCACCIATI (Andrea) . . . . 113.
TROY (Gio. Francesco De) . . . . . . 75, 76, 77, 78, 79, 80.

La R. Galleria degli Arazzi di Firenze, primo esempio in Italia di siffatti istituti, offre un saggio dei vari svolgimenti della arazzeria e rappresenta in modo speciale la sua storia in Toscana. Essa comprende circa 124 esemplari, condotti su disegni di rinomati artisti, per opera di maestri d'arte nazionali e forestieri.

Quest'arte del tessere gli arazzi, di cui i primordi si debbono ricercare nell'Oriente, si diffuse in Europa specialmente al tempo delle Crociate e furono primi gli inglesi ed i fiamminghi a diffonderla. La Francia poi in quest'arte toccò il più alto segno di rinomanza.

Si vuole che il nome stesso di arazzo venga da Arras, città della Piccardia.

Ma l'incremento maggiore quest'arte riceveva sulla fine del secolo XV, quando i cartoni italiani, ingentilendo l'antica e tradizionale maniera fiamminga, segnarono la via che doveva accrescere splendore a quest'arte ne'secoli avvenire.

In questo periodo una schiera di arazzieri fiamminghi si versò in Italia, o costretta ad abbandonare il proprio paese per vicende politico-religiose, o allettata dalle larghe offerte di comuni e di principi.

Fatto è che a Mantova nel 1419 alcuni fiamminghi lavorarono pei Gonzaga, che a Venezia nel 1421, a Ferrara nel 1436, a Siena nel 1438, a Bologna nel 1460, [1]) e poco più tardi in Correggio e Urbino si impiantarono manifatture d'ordito alto. A queste ultime città tenne dietro Roma, e notevole fu il suo progresso intorno l'anno 1455 [2]) sotto il pontificato di papa Niccolò V; periodo di tempo in cui la Re-

---

[1]) E. Bottrigari. Delle antiche tappezzerie che erano in Bologna e di quelle che vi si trovano tuttavia. *Atti e Memorie della R. Deputazione di Storia Patria per le provincie di Romagna.* Terza Serie, vol. 1. Luglio-agosto 1883.

[2]) Eugène Müntz. *La Tapisserie.* Paris.

pubblica fiorentina ebbe a servirsi di Livino de' Gilii [1]) e sulla fine di quel secolo lavorò in Firenze per il duomo Giovanni di Giovanni arazziere fiammingo.

Succeduto nel ducato di Firenze Cosimo I de' Medici, rivolse le sue cure specialmente all' incoraggiamento delle arti e delle industrie, e sull' esempio degli altri principi d'Italia, volle istituire un'arazzerìa atta non solo a gareggiare con quella di Ferrara, che andava innanzi a tutte le manifatture italiane di quel tempo, ma ad eseguire qualsiasi lavoro.

E con quale ardore Cosimo I si dedicasse a quella impresa, perchè tale industria riuscisse degna della città che la coltivava, ben si rileva dalla lettera che lo stesso granduca scriveva nel 17 settembre 1545 a don Francesco di Toledo, notificandogli, come avesse condotto « molti maestri excellenti in tale arte con assai lavo« ranti e con tutto l'ordine del lavorare le tappezzerie. » E prosegue: « Et di già ho fatte rizzare di molte telaia « per far dare principio a simili lavori, et spero che « in breve tempo, ci si abbi a lavorare di tale sorte, « che non sarà più necessario alli suddetti di questo

1) Conti. *Ricerche Storiche sull'Arte degli Arazzi,* pag. 4, Documento num. 1.

« stato et alli circunvicini ancora di venirsi a fornirsi « in Fiandra di Tappezzerie » [1]).

A fondatori di questa manifattura la storia non ricorda che Niccolò Karcher e Giovanni vander Roost [2]), e ad essi si unirono dipoi i figli di questo, dei quali uno portò il nome del padre, l'altro quello di Marco [3]). Essi erano divenuti celebri per le pregevolissime opere condotte nell'arazzeria ferrarese sotto il duca Ercole II. Perocchè il Karcher si fosse fissato in Ferrara intorno l'anno 1534 insieme col fratello Giovanni; il quale vi rimase anco dopo la partenza di Niccolò, mentre Roost venne in Italia condottovi nel 1536 dallo stesso Niccolò, il quale ritornava a Ferrara da un viaggio fatto in patria, insieme con otto garzoni [4]).

Secondo la lettera del granduca essi sarebbero giunti in Firenze ai primi del 1545, nel quale anno pare che incominciassero ad operare. Infatti sul finire di quello era già ultimata la portiera eseguita su cartone del Bronzino che sembra dovesse servire di sag-

---

1) Archivio Centrale di Stato. Carteggio Mediceo, Filza 6 (Verde) Cart. 242.

2) A. Wauters. *Les tapisseries Bruxelloises*, pag. 168.

3) Vasari. *Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti.* Edizione Sansoni, vol. vi, pag. 455.

4) Campori. *L'Arazzeria Estense*, pag. 44.

gio per regolare le condizioni del contratto, come rilevasi da una lettera di Pier Francesco Riccio a Cristiano Pagni in data del dì 8 decembre 1545 [1]).

Fra gli importanti lavori che eseguirono dipoi, è d'uopo ricordare i primi panni delle venti storie di Giuseppe, nove delle quali tessute dal Roost e undici dal Karcher, su cartoni del Bronzino, del Salviati e del Pontormo per la sala del consiglio detta dei Dugento in Palazzo Vecchio, ove di recente furono una parte di esse nuovamente collocate, mentre le altre si conservano nei magazzini della Amministrazione della R. Casa.

Si giunge così al 20 ottobre 1546, giorno nel quale il notaro fiorentino Ser Giovanni Batista Giordani stipulava due contratti [2]), il primo dei quali fra il suddetto don Pier Francesco Riccio canonico fiorentino e maggiordomo del duca Cosimo come suo mandatario e Giovanni vander Roost, ed il secondo con Niccolò Karcher, ambidue di Bruxelles e maestri in arazzerìa. In virtù dei detti contratti il duca metteva a loro disposizione convenienti locali

---

[1]) Archivio Centrale di Stato. Carteggio Mediceo, Filza 375, Cart. 58.

[2]) Conti, *Op. cit.* — Documento 2.

e si obbligava a sborsare non solo 600 scudi d'oro per anno, permettendo loro di lavorare per privati, ma di pagare a parte tutti i lavori che eseguissero per conto della casa medicea; mentre Roost e Karcher a loro volta promettevano non solo di assumere la direzione della medesima, ma s'impegnavano a impiantare 24 telai, metà dei quali doveva esser sempre in esercizio, ed a insegnar l'arte loro a giovani fiorentini detti creati [1]).

Questi furono i principali capitoli fissati per l'istituzione della manifattura, i quali per tre anni dovevano essere scrupolosamente osservati, salvo poi, allo spirar di tal termine, nell' interesse reciproco delle parti, e più ancora della nascente manifattura, di venir prorogati con tutte quelle modificazioni ed aggiunte che l'esperienza degli anni decorsi avesse suggerito.

---

[1]) Creato è parola spagnola che vuol dire allievo o discepolo, ed erano così chiamati quei giovani che per imparar l'arte stavano sotto la direzione dei maestri fiamminghi. E che questi giovani dovessero essere in gran numero si rileva dalla lettera che Lelio Torelli nel 17 novembre 1550 scrive al granduca: « Il Tappezziere Roost si raccomanda a V. E. e dice che « la supplica a provvedere che e' possa sostentare il suo me-« stiere, che se non è soccorso li è forza a licenziare una xx di « fanciulli che si trova fiorentini e del paese che imparano. » — (Archivio Centrale di Stato. Carteggio Mediceo, Filza 400, Cart. 3, 74).

Infatti un mese prima dello spirar di tal termine, e precisamente nel 3 settembre 1549, il detto notaro ser Giovan Battista Giordani addiveniva ad una nuova convenzione fra il nominato maggiordomo come rappresentante del duca e Giovanni Roost, colla quale pur richiamando in vigore quella del 1546 s'introducevano modificazioni ed aggiunte importanti [1]).

Di tali innovazioni basterà accennare l'istituzione della tintoria e l'obbligo nel Roost di insegnare a tutti i giovani posti sotto la sua direzione il segreto di tingere d'ogni colore. Istituzione importante e necessaria per ottenere maggiore stabilità nei colori della lana e della seta che si doveva impiegare nella tessitura di panni destinati a servire di decorazione e perciò maggiormente esposti all'azione viva della luce.

È indubitato che richiamando in vigore la vecchia convenzione, si ebbe in animo, colle modificazioni introdottevi, non solo di dare impulso maggiore all'arazzerìa mettendola in grado di concorrere con sicura prevalenza coi prodotti di altri consimili stabilimenti, ma di far fronte altresì allo sviluppo che in soli tre anni di vita aveva raggiunto.

---

[1]) Vedi Documento num. 1.

Stipulata così la nuova convenzione, il Riccio ne rendeva tosto informato il duca con lettera del 6 settembre successivo, facendogli conoscere come si fossero saldati i conti e chiedendogli istruzioni per l'impianto della tintoria e della guardaroba, e circa il modo di contenersi con l'altro arazziere fiammingo Niccolò Karcher. E il duca con due noticine in margine a quella lettera si riserbava di dare il suo assenso per l'impianto della tintoria, mentre approvava la stipulazione del contratto. [1])

Quanto al saldo finale del conto del Roost nulla si è potuto rinvenire. Solo dagli *Annali dell'Arazzeria* che si conservano nella Guardaroba ai Pitti, fu rintracciata la nota generale delle arazzerie fatte dal Roost e dal Karcher, dal dì che principiarono a lavorare a tutto il 15 luglio di quell'anno; nella quale sono chiaramente descritti tutti i pezzi d'arazzo che furono esclusivamente tessuti di commissione del principe [2]).

Riguardo al Karcher il contratto non venne rinnovato che molto tempo dopo la scadenza del primo,

---

[1]) Archivio di Stato. Carteggio Mediceo, Filza 394, Cart. 434.

[2]) Vedi Documenti num. 2 e 3.

cioè nel 17 novembre del 1550 da avere effetto però dal 21 ottobre 1549, in cui spirava la vecchia convenzione. I nuovi patti sono presso a poco quelli stipulati col Roost, colla differenza che al Karcher venne assegnato minor numero di telai che al Roost, non si fece menzione dell'istituzione della tintoria e la provvisione gli fu ridotta a scudi 200 annui [1]).

Dagli *Annali dell'Arazzeria* si deduce che essi nel 1553 cessarono di operare come rilevasi da un riassunto di tutti i lavori fino a quel giorno eseguiti di commissione del Duca [2]). Nel 1560 il Roost ridotto impotente al lavoro è costretto a reclamare il sostentamento dal figlio suo Giovanni [3]), e venuto poi a morte nel 22 gennaio 1563 fu seppellito nella chiesa di S. Lorenzo [4]).

I pittori che fin qui maggiormente si distinsero nel fare i cartoni furono il Bronzino, il Salviati, Iacopo da Pontormo e Francesco d'Ubertino Verdi detto il

---

1) Vedi Documento num. 4.

2) Vedi Documenti 5 e 6.

3) Conti, *Op. cit.*, pag. 51.

4) « Libro de' Morti dal 1560 al 1581. — 1563-64, 2, 22 Gen-« naio, M.° Gio: Arosto fiammingo tappezziere del Duca ripo-« sto in S. Lorenzo. » Tale notizia mi fu gentilmente comunicata dal prof. Milanesi suddetto.

Bachiacca; i quali compendiano quel periodo luminoso di grande ed intelligente produzione, che fu l'ammirazione dei contemporanei.

Ai due capi arazzieri fiamminghi succedevano nella direzione della manifattura i fiorentini Benedetto di Michele Squilli che diresse la bottega posta in Via de' Servi, e Giovanni di Bastiano Sconditi che fu capo dell'altra posta in Via del Cocomero. Alla loro morte la direzione di queste botteghe si riunì nella persona di Guasparri di Bartolommeo Papini. Lavorarono ai cartoni in questo tempo i pittori Giovanni Della Strada detto lo Stradano, Alessandro di Cristofano Allori che ebbe per compagno ed aiuto il Butteri e negli ultimi anni Bernardino Poccetti, ai quali tutti devesi una quantità immensa di cartoni che servirono ad importanti lavori.

Non così prospere e avventurose le sorti dell'arazzeria nel secolo XVII, nel quale tempo Ferdinando I divise fra l'arte del mosaico in pietra dura e quella degli arazzi i suoi favori. Troppo breve fu quindi il regno del suo successore Cosimo II perchè questa arte potesse sperare da lui quanto aveva perduto. Ma salito al trono Ferdinando II, se non le restituì il suo antico splendore seppe però rianimare la produzione con Pietro Fevère fatto venire a bella posta

da Parigi, al cui nome è legato il ricordo della maggior floridezza dell'arazzeria fiorentina.

Al Fevère dobbiamo pure una quantità di tessuti a imitazione della pittura a olio, bellissime riproduzioni che ingannano l'occhio per la perfetta imitazione. Ma ciò tolse all'arte la originaria e propria qualità decorativa facendola rivaleggiare colla pittura.

Venuto a morte il Fevère, il basso ordito prese poco a poco nella fabbricazione il posto dell'ordito alto. Ad impedire che prevalesse il nuovo sistema non valse l'opera efficace di Giovan Battista Termini, direttore dell'arazzeria, il quale per difendere l'antico dette luogo a quelle gare e dispute che occasionarono la sua fuga da Firenze, con danno non lieve della manifattura.

Ritornato il Termini dopo qualche tempo alla direzione dell'arazzeria, il sistema da lui propugnato prevalse, e continuò anche col successore Antonio Bronconi. — Sotto la nuova direzione figurano fra i lavoranti Leonardo Bernini e Vittorio Demigott, che divennero valentissimi maestri come lo dimostrano gli arazzi da loro tessuti, rappresentanti *Le quattro parti del mondo* [1]), i cartoni dei quali furono eseguiti da Gio-

[1]) Questi Arazzi vedonsi esposti nel R. Museo Nazionale di questa città.

vanni Sagrestani peritissimo nell'arte decorativa. In questo stesso tempo altri valenti pittori fiorentini lavorarono ai cartoni, e si distinsero il Costner per i bellissimi paesi arricchiti di piccole figure dal Sagrestani; Lorenzo del Moro per *I quattro elementi* da riprodursi in altrettante portiere che compiere dovevano il paramento delle *Quattro parti del mondo*; ed in ultimo i pittori Vincenzo Meucci, collo stupendo cartone *La caduta di Fetonte,* e Giuseppe Grifone o Grisone col *Ratto di Proserpina,* dei quali due ultimi arazzi ognuno costò al Bernini e suoi giovani due anni di assiduo lavoro.

Così arriviamo all'anno 1737, nel quale per l'avvenuta morte di Gian Gastone de' Medici fu deliberato dal Consiglio di Reggenza, (che in nome di Francesco di Lorena aveva preso le redini del granducato di Toscana) la chiusura della manifattura. Fu in generale male accolta tale deliberazione, sia perchè privava Firenze di questa antica sua gloria, sia perchè apportava un grave danno economico a quei poveri arazzieri, parte dei quali passò nel 1740 ai servigi del re di Napoli [1].)

---

1) Conti. *Op. cit.*

Così si spense la manifattura medicea. Impiantata e protetta in Toscana dal Medici che primo ebbe titolo di granduca, l'arte degli arazzi si può dire sorgesse e morisse col regno di quella illustre e munifica famiglia.

Accennato così alle principali vicende di questa industria, converrà ora toccare brevemente del vario uso che si fece in genere degli arazzi.

Gli arazzi per la facilità con la quale si possono trasportare da un luogo all'altro e sospendere alle pareti con anelli a chiodi infissi in alto, senza disdire a qualsivoglia ordine di architettura, furono sempre ricercati, accrescendo essi lo splendore delle feste sacre e profane.

I monarchi della terra ambirono di possederne, e Roma stessa commetteva in Fiandra simili tessuti, per decorare le strade ove doveva passar la processione che inaugura il regno del nuovo papa. D'onde si vede che non solo alla decorazione dell'interno dei palazzi, delle chiese e delle ville erano destinati, ma pur anco a quella delle pubbliche vie e nelle piazze trasformate per siffatta guisa in gallerie o sale, durante la solennità di una festa religiosa o civile; al che si prestavano a meraviglia.

E senza andare in cerca di notizie troppo remote, chi non rammenta le antiche feste fiorentine di San

1. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 2,81. — L. m. 2,00.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Francesco I de' Medici; a destra quella di Giovanna d'Austria sua moglie, sormontata da corona granducale e sorretta da due figure muliebri. Fregio composto di formelle, cornucopie e fiori.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

2. Van Asselt (Pietro) arazziere fiammingo.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 3,07. — L. m. 2,20.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Ferdinando II de' Medici; a destra quella di Vittoria Della Rovere sua moglie, sormontata da corona granducale e sorretta da due putti alati; in basso una testa di leone, sopra fondo di paese. Nella cimosa leggesi: PIE.° VAN ASSELT.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Negli Annali dell'arazzeria che si conservano nell'Archivio della R. Guardaroba del Palazzo Pitti, non si trova rammentato il nome di *Pietro Van Afselt,* mentre molti sono gli arazzi che portano in basso della cimosa il suo nome. Oggi però da un documento veniamo a sapere che tanto esso quanto *Bernardino* furono figli di *Iacopo Ebert d'Egidio Van Afselt* che fu capo dell'arazzeria fiorentina dal 1621 al 21 novembre 1629 in cui morì e fu sepolto nella Chiesa di S. Marco di questa città.

Pietro, per particolare distinzione, ottenne nel 1640 la cittadinanza fiorentina, ma tanto egli quanto suo fratello Bernardino furono probabilmente arazzieri indipendenti, ed ecco perchè specialmente di Pietro non si fa parola nei detti Annali.

Ecco il documento: « Lion d'oro a parte C. 08. Pietro di « Iacopo d'Egidio Vanasselt, maestro di panni d'arazzo « — 1624. Fu messo a gravezza nella città di Firenze « il 16 gennaio 1640 (1641) per grazia di S. A. » — (Vedi Archivio della Decima S. Giovanni, Arroti del 1640 num. 243).

Entrambi questi fratelli furono sotterrati in S. Marco, Pietro nel 1670 e Bernardino il 1° marzo 1672.

3. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 2,78. — L. m. 2,00.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Cosimo II de' Medici; a destra quella di Maddalena d'Austria sua moglie, sormontata da corona granducale e sorretta da due figure muliebri. Il fregio si compone di formelle, cornucopie e fiori.

Tessuto in oro, argento, seta, e stame.

4. Idem.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 2,65. — L. m. 1,87.

Scudo con stemma mediceo, sormontato da corona granducale. In basso festone di frutta. Fregio di formelle e festoni di fiori e frutta.

Tessuto in filaticcio e stame.

5. Idem.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 2,74. — L. m. 1,88.

Scudo con stemma mediceo, sormontato da corona granducale.

Tessuto in filaticcio e stame.

6. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 3,00. — L. m. 2,00.

Scudo a due stemmi. A destra l'arme di Cosimo III de' Medici; a sinistra quella di Margherita Luisa d'Orléans sua moglie, sormontata da corona regale e da due putti alati. Fregio a formelle e festoni di fiori.

Tessuto in filaticcio e stame.

7. **Termini Gio. Battista,** capo dell'arazzeria medicea.

Portiera eseguita nel 1710 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,28. — L. m. 2,34.

Scudo con stemma di Gian Gastone de' Medici, sormontato da corona regale e sorretto da due genii; in basso la personificazione del fiume Arno con leone e paese in lontananza.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Varie volte fu ripetuto in arazzo il soggetto di questa portiera, e probabilmente una di queste ripetizioni portando

nella cimosa le iniziali *L. B.*, come lo ricorda un antico inventario, fu tessuta da *Leonardo Bernini*, che appunto in quel tempo era semplice arazziere sotto la direzione del *Termini*.

8. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 3,04. — L. m. 2,00.

Scudo con stemma mediceo, sormontato da corona regale e sorretto da due putti alati. Fregio di formelle e festoni.

Tessuto in filaticcio e stame.

9. **Bronconi Antonio,** capo dell'arazzeria medicea.

Portiera eseguita nel 1728 su cartone di *Lorenzo del Moro* pittore fiorentino.

A. m. 3,22. — L. m. 2,26.

La Terra rappresentata da figura muliebre, coronata e scettrata; ai piedi un leone ed una leonessa. Fregio di satiri, maschere e festoni di fiori.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1725 1° giugno — « Lorenzo del Moro dipinge l'ornato « attorno ad un quadro che rappresenta la Terra ed è « composto d'architettura, satiri, maschere, fiori e frutta « allusive alla medesima. »

La figura del centro probabilmente fu dipinta dal *Sagrestani* come fece per la portiera rappresentante l'Aria sotto il num. 11. — (Conti, *Op. cit.*).

Le altre due Portiere, rappresentanti gli *Elementi dell'Acqua* e *del Fuoco,* si conservano nella Guardaroba della R. Casa in Firenze.

10. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 2,98. — L. m. 2,12.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Cosimo III de' Medici; a destra quella di Margherita Luisa d'Orléans sua moglie, sormontata da corona regale. In alto due putti che suonano la tromba, e in basso alcuni delfini.

Tessuto in filaticcio e stame.

11. Bronconi Antonio, suddetto.

Portiera eseguita nel 1730 su cartone di *Lorenzo Del Moro* e *G. Sagrestani* pittori fiorentini.

A. m. 3,38. — L. m. 2,31.

L'Aria, rappresentata da figura muliebre sopra nuvole, coronata e scettrata, spinta da' venti. A' suoi piedi due pavoni. Fregio di figure, fiori, maschere e strumenti musicali.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1730. — « Il Del Moro dipinge il quadro da servire per « modello alla portiera rappresentante l'Aria. »

—. — « Il Sagrestani dipinge una figura di Giunone per « andare nella stessa portiera..... » — (CONTI, *Op. cit.*). Vedi num. 9.

12. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 2,71. — L. m. 1,77.

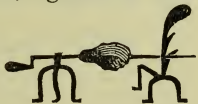
Scudo con stemma mediceo, sormontato da corona regale.

Tessuto in filaticcio e stame.

13. Roost Giovanni, FIAMMINGO, arazziere mediceo.

Arazzo eseguito fra il 1549 e il 1553 su cartone di *Francesco d'Ubertino Verdi,* detto IL BACHIACCA, pittore fiorentino.

A. m. 2,20. — L. m. 2,78.

Spalliera con grottesche di animali, figure e festoni di frutti e fiori. In basso a destra la marca dell'arazziere:

e dalla parte opposta il giglio coronato fra due *F*, che significano: *Factum Florentiae.* F F

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

Nei Documenti 2, 3, 5 e 6 trovansi descritte e con le loro misure, le spalliere a grottesche tessute dal *Rooft* e dal *Karcher* suì disegni del *Bachiacca.*

Il proprio cognome, italianizzato in *Rosto* o *Arrosto,* come spesso trovasi scritto nei documenti del tempo, suggerì al Roost l'idea di contrassegnare i suoi panni con un pezzo di carne infilzata in uno spiede. — (Conti, *Op. cit.*).

14. **Karcher Niccolò,** FIAMMINGO, arazziere mediceo.

Arazzo eseguito fra il 1549 e il 1553 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 2,32. — L. m. 1,45.

Spalliera con grottesche di animali, figure e festoni di frutti e fiori; a destra un putto seduto sotto padiglione in atto di fare bolle di sapone. Nella cimosa in basso leggesi: F. FLO., e la marca dell'arazziere:

Tessuto in oro, seta e stame.

15. **Roost Giovanni,** suddetto.

Arazzo eseguito fra il 1549 e il 1553 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 2,27. — L. m. 7,55.

Spalliera a grottesche di animali, figure e festoni di frutti e fiori. Nel centro medaglione colla figura della *Carità,* ornato in alto di due cariatidi virili e dello stemma mediceo inquartato

con quello di Toledo; in basso, due teste di cane. All'estremità dell'arazzo, due putti sotto padiglione.

Tessuto in oro, seta e stame.

16. Roost Giovanni, suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,15. — L. 4,00.

Spalliera a grottesche di animali, figure e festoni di frutta e fiori. Nel centro medaglione con battitori di grano; ai lati due putti sotto padiglione. In basso il giglio coronato in mezzo a due *F* e la marca, in tutto simile al num. 13.

Tessuto in oro, seta e stame.

17. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,31. — L. m. 5,44.

Spalliera a grottesche di animali, figure e festoni di frutta e fiori. Nel centro medaglione con figura allegorica, ornato in alto di due cariatidi muliebri e dello stemma mediceo inquartato con quello di Toledo; in basso, due teste d'ariete. Ai lati due putti sotto un padiglione. In basso leggesi: FATTO A FIRENZE, e dalla parte opposta la marca dell'arazziere simile al num. 13.

Tessuto in oro, seta e stame

18. Roost Giovanni, suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,19. — L. m. 2,60.

Spalliera a grottesche. Nel mezzo due putti seduti sotto un padiglione. In basso la marca dell'arazziere, simile al num. 13.

Tessuto in oro, seta e stame.

19. Karcher Niccolò, suddetto.

Arazzo eseguito fra il 1549 e il 1553 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 2,29. — L. m. 3,48.

Spalliera a grottesche di animali, figure e festoni di frutta e fiori, con medaglione in mezzo rappresentante un busto muliebre. Ai lati due putti sotto padiglione. In basso nella cimosa leggesi: F. FLO., con la marca dell'arazziere simile al num. 14.

Tessuto in oro, seta e stame.

20. Roost Giovanni, suddetto.

Arazzo finito il 27 settembre 1553 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 2,70. — L. 4,25.

I mesi dell'anno: dicembre, gennaio e febbraio. Spalliera divisa in tre scompartimenti con figure intente ai lavori rurali della stagione.

Nel fregio figure, animali, frutti, ec.; sopra ciascun scompartimento vedesi il segno dello zodiaco ed in basso una balza a pendoncino con maschere. Nella cimosa il giglio di Firenze coronato fra due *F*, e la marca dell'arazziere: simile in tutto al num. 13.

Panno finissimo, tessuto in oro, argento e seta.

Il Vasari afferma che questi arazzi furono tessuti da Marco figlio di *Giovanni Roost* o *Roster*. Per quante ricerche siensi fatte negli *Annali dell'Arazzeria*, il nome di Marco non comparisce mai; anzi negl' inventarii di quel tempo questi arazzi sono detti di maestro Ianni Rosto, ed uno del suo collega *Karcher*. Ecco ora che cosa dice il Vasari dei lavori eseguiti dal Bachiacca per commissione del duca Cosimo, e riprodotti in arazzo: « Fece poi di « figure piccole che furono infinite i cartoni di tutti « i mesi dell'anno, messe in opera di bellissimi panni « d' arazzo di seta e d'oro, con tanta industria e diligenza « che in quel genere non si può vedere meglio, da Marco « di Maestro Giovanni Rosto fiammingo. » — (VASARI, *Edizione Sansoni,* vol. VI, pag. 455).

21. **Karcher Niccolò,** suddetto.

Arazzo finito il 7 settembre 1552 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 2,69. — L. m. 4,39.

I mesi dell' anno: marzo, aprile, e maggio. Spalliera divisa in tre scompartimenti, con figure intente ai lavori rurali della stagione. Fregio e balza sono simili al precedente. Nella

cimosa vedonsi le due lettere *P. F.*, iniziali del nome dell'arazziere *Pietro Fevère,* francese, il quale restaurava quest'arazzo rifacendo la balza a pendoncino, distrutta in un incendio avvenuto a'Pitti.

Panno finissimo, tessuto come il precedente.

22. Roost Giovanni, suddetto.

Arazzo finito il 27 settembre 1553 su cartone del *Bachiacca,* suddetto.

A. m. 2,69. — L. m. 3,18.

I mesi dell' anno: giugno e luglio. Spalliera simile in tutto alle precedenti.

Panno finissimo, tessuto come sopra.

23. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,70. — L. m. 5,34.

I mesi dell' anno: agosto, settembre, ottobre, e novembre. Spalliera simile alle precedenti.

Panno finissimo, tessuto come sopra.

24. Fevère Pietro, FRANCESE, arazziere mediceo.

Arazzo eseguito fra il 1633 e il 1669 su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 3,65. — L. m. 2,08.

Sansone e Dalila. Dalila, seduta accanto a Sansone, cerca con le sue carezze di strappargli il segreto della sua forza. Fregio ornato in alto di un vaso di fiori, frutta, ec. Nella cimosa le iniziali dell'arazziere: *P. F.*

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Nella Galleria Corsini di Firenze vedesi il ritratto a olio che il *Substermans* fece al *Fevère,* per mostrare al granduca Ferdinando II la sua abilità nella pittura, quando per la prima volta venne a Firenze cogli arazzieri francesi, chiamati a dare maggiore impulso alla nostra manifattura. — (BALDINUCCI, *Op, cit.*, vol. XV, pag. 18).

In questo tempo lavorarono per l'arazzeria medicea i pittori: *Cinganelli Michelangelo, Coccapani Gismondo, Tarchiani Filippo, Vignali Iacopo* e *Lippi Lorenzo.* — (CONTI, *Op. cit*).

25. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,65. — L. m. 1,85.

L'Abbondanza. Fregio di putti con festoni di frutti. Nella cimosa la palla rossa e le iniziali del nome dell'arazziere: *P. F.*
(Chiaroscuro).

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

26. **Guasparri di Bartolommeo Papini,** capo arazziere mediceo.

Arazzo eseguito fra il 1591 e il 1609 su car-

tone di *Alessandro* di *Cristofano Allori,* pittore fiorentino.

A. m. 3,67. — L. m. 3,63.

L'ultima cena. Gesù seduto a mensa che distribuisce agli Apostoli il pane e il vino. Sul davanti è Giuda che porge da mangiare ad un gatto. Fregio di figure, putti, festoni di frutti, formelle con simboli della Passione, e due cartelle con la seguente iscrizione: QUI INTINGIT MECUM MANUM IN PAROPSIDE HIC ME TRADET.

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

Fino dal 1591 *Alessandro Allori* aveva eseguito alcuni cartoni della Passione: *L'Orazione nell'Orto* — *La Cena* — *Cristo che porta la Croce,* che furono dipoi tessuti in oro e seta da *Guasparri Papini,* ciascuno dei quali, non compresa la spesa del cartone, costò circa scudi 700, come rilevasi dalla Filza di Num. 116, pag. 30, 35, 51, 52, dell'Archivio della R. Guardaroba ai Pitti.

Da un Ricordo del 1600 che trovasi nella Filza 212, carte 24, si viene a sapere che *Lodovico Cardi* detto IL CIGOLI, fece un cartone alto braccia 5 $\frac{2}{3}$ e largo braccia 5 $\frac{3}{4}$, rappresentante *Cristo condotto da Erode a Pilato,* e gli fu pagato scudi 25. Finalmente nell'Inventario del 1609, Num. 289 cart. 54, si legge: « Num. 5 pezzi di panno di arazzo d'oro « e seta, storiati, che in uno la *Cena del N. S., l'ado-* « *razione nell'orto,* e quando *lava i piedi ai discepoli,* e « quando *è introdotto da Erode a Pilato,* e quando *porta la* « *Croce,* alti braccia *sei* e lunghi *braccia il medesimo.* » Detto Inventario rimonta al tempo dell'amministrazione del Guardaroba Giugni, e quando era capo dell'arazzeria *Guasparri* di *Bartolommeo Papini.* La misura di *sei*

braccia combina con cinque degli arazzi esposti, e precisamente con quelli, i cui soggetti vengono ricordati nei documenti sopra citati. Gli stessi soggetti furono altre volte ripetuti a solo *stame* per commissione di privati, come rilevasi dai documenti del tempo.

Mancano notizie circa l'autore dei cartoni: *Il Bacio di Giuda* e *Cristo esposto al popolo.*

27. Guasparri di Bartolommeo Papini, suddetto.

Arazzo eseguito nel 1600 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,65. — L. m. 4,86.

Il tradimento di Giuda. Nel centro vedesi Gesù Cristo che riceve il bacio da Giuda; a destra i discepoli; ed a sinistra i soldati che si accingono a catturare il Divino Maestro. Fregio simile al precedente, e nelle due cartelle del mezzo leggesi: AVE RABBI ET OSCULO FILIUS HOMINIS TRADIS. Nella cimosa sono le iniziali, lo scudo e la data seguente:

1600.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

28. Idem.

Arazzo eseguito fra il 1591 e il 1609 su cartone di *Alessandro Allori,* suddetto.

A. m. 3,68. — L. m. 3.68.

Cristo che lava i piedi agli Apostoli. Il Redentore con un ginocchio a terra lava i piedi all'apostolo S. Pietro. Fregio simile al precedente, e nelle due cartelle del mezzo leggesi: DOMINE NON TANTUM PEDES MEOS SED MANUS ET CAPUT.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

29. Guasparri di Bartolommeo Papini, suddetto.

Soprapporta eseguita intorno ai primi del secolo XVII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 1,55. — L. m. 2,03.

Alcuni emblemi della Passione. Fregio simile al precedente.

Tessuto in oro, seta e stame.

30. Idem.

Soprapporta come sopra.

A. m. 1,55. — L. m. 2,02.

Il sepolcro di Nostro Signore, con due angioli a guardia. Fregio da tre lati composto di putti, festoni di fiori e medaglioni, con emblemi della Passione.

Tessuto in oro, seta e stame.

31. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito nel secolo XVII su cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,76. — L. m. 2,09.

La Prudenza. Fregio di putti e festoni di frutti. Nella cimosa, le iniziali dell'arazziere:

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

32. **Guasparri di Bartolommeo Papini,** suddetto.

Arazzo eseguito fra il 1600 e il 1609 su cartone di *Lodovico Cardi* detto IL CIGOLI, pittore fiorentino.

A. m. 3,65. — L. m. 3,76.

Cristo davanti ad Erode. Il Salvatore, con le mani legate al dorso, è condotto dai soldati, per ordine di Pilato, alla presenza del re Erode, il quale vedesi a destra seduto in trono. Fregio di figure, putti, festoni di frutti, formelle con emblemi della Passione, e due cartelle con la seguente iscrizione: PILATUS MISIT EUM AD HERODEM. — HERODES REMISIT AD PILATUM.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

33. Guasparri di Bartolommeo Papini, suddetto.

Arazzo eseguito fra il 1591 e il 1609 su cartone di *Alessandro Allori,* suddetto.

A. m. 3,67. — L. m. 3,58.

L' Orazione nell' Orto. Sul davanti gli Apostoli San Pietro, San Giacomo e San Giovanni, addormentati; indietro in alto Gesù genuflesso circondato di splendore, ed un angelo che gli presenta il calice. In lontananza soldati condotti da Giuda, e nel fondo un paese. Fregio simile al precedente, e nelle due cartelle leggesi: TRANSEAT A ME CALIX ISTE — FIAT VOLUNTAS TUA.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

34. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m 3,65. — L. m. 3,53.

Gesù condotto al Calvario, con il Cireneo che lo aiuta a portare la Croce: seguono il Redentore, le pie donne, e soldati a piedi e a cavallo. Fregio simile al precedente, e nelle due cartelle del mezzo l'iscrizione: UT CRUCIFIGERENT EUM MILITES DUXERUNT EUM.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

35. Guasparri di Bartolommeo Papini, suddetto.

Arazzo eseguito circa il 1600 su cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,66. — L. m. 4,90.

Cristo mostrato al popolo. Sopra una terrazza il Salvatore circondato da guardie e mostrato da Pilato al popolo. Fregio simile ai precedenti, e nei due cartelli del mezzo l'iscrizione seguente: ECCE HOMO CRUCIFIGE EUM.

Tessuto in oro, seta e filaticcio.

36. Idem.

Soprapporta eseguita intorno ai primi del secolo XVII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 1,58. — L. m. 1,95.

Le Marie a' piè della Croce. Fregio di putti, festoni di frutta e varii emblemi della Passione.

Tessuto in oro, seta e stame.

37. Fevère Pietro, suddetto.

Arazzo eseguito ai primi del Secolo XVII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,62. — L. m. 2,00.

Sansone legato e condotto prigione. Fregio or-

nato superiormente da un vaso di fiori fra putti e festoni di frutti. Nella cimosa la palla rossa e il nome dell'arazziere: P. FEVÈRE . F.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

38. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 1,58. — L. m. 2,03.

Soprapporta a festoni di frutta, maschere e volatile.

Tessuto in filaticcio e stame.

39. Fevère Pietro, suddetto.

Arazzo eseguito nel 1639 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 3,87. — L. m. 5,18.

La Notte, rappresentata da Diana seduta su di un carro, con la luna sul capo, contornata da Ninfe. Fregio di medaglioni, animali e festoni di frutti e fiori. Nella cimosa leggesi: P. FEVÈRE . PARISIIS . F . FLOR . 1639.

Tessuto in oro, argento e stame.

40. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,89. — L. m. 4,60.

Festa campestre. Nel centro figure danzanti; a destra suonatori, e dalla parte opposta molte figure in vario atteggiamento; a sinistra, sopra la gradinata di un palazzo, un gentiluomo, al quale alcune donzelle offrono doni. Fregio di medaglioni, animali e festoni di fiori e frutti. Nella cimosa, una palla rossa e il nome: P. FEVÈRE . F.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

41. Fevère Pietro, suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,94. — L. m. 3,11.

L'Inverno. Donna seduta in atto di ricamare. Dietro a destra, due altre in piedi, una delle quali si scalda, l'altra dipana; a sinistra vecchio seduto davanti un braciere, mentre un fanciullo ravviva il fuoco. Il fondo rappresenta l'interno di una camera da letto. Fregio simile al precedente, ed in alto tre cartelle con i segni dello Zodiaco. Nella cimosa una palla rossa e il nome: P. FEVÈRE . F.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

42. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,92. — L. m. 3,56.

L'Estate, rappresentata da varie figure, intente a mietere o a pescare. Nel fondo campagna attraversata da un fiume. Fregio simile al precedente. Nella cimosa una palla rossa e il nome P. FEVÈRE . F.

Tessuto come il precedente.

43. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,92. — L. m. 3,00.

Il giorno. Febo che guida il carro del sole. In basso quattro figure sedute, rappresentanti: la primavera, l'estate l'autunno e l'inverno. Fregio simile ai precedenti. Nella cimosa, una palla rossa e il nome: P. FEVÈRE . F.

Tessuto come il precedente.

44-45. **Ignoto arazziere fiorentino.**

Arazzi eseguiti come il precedente.

A. m. 1,61. — L. m. 2,02.
A. m. 1,60. — L. m. 2,05.

Soprapporte a festoni di frutta, maschere e volatili.

Tessuti in filaticcio e stame.

46. Termini Gio. Battista, capo arazziere mediceo.

Arazzo eseguito nel 1705 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 4,90. — L. m. 3,28.

La Purità. Raffigurata in giovane donna poggiante sopra piedistallo dentro nicchia ornata di cariatidi e festoni.

Tessuto in filaticcio e stame.

Sono di questo tempo gli arazzi con architettura e una nicchia in mezzo, dentro la quale è una figura colorita. — (*Annali dell'Arazzeria,* citati).

47. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

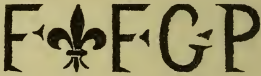
A. m. 2,65. — L. m. 1,93.

Mezza figura allegorica muliebre in medaglione.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

48. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,80. — L. m. 1,90.

San Gio. Battista. Busto in medaglione, e l'iscrizione: ECCE . AGNUS . DEI.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

49. Guasparri di Bartolommeo Papini, suddetto.

Arazzo eseguito dal 1587 al 1621 su cartone di *Alessandro Allori,* suddetto.

A. m. 4,54. — L. m. 4,82.

La Favola di Fetonte. Fetonte chiedente a Febo di guidare il carro del sole. Fregio di putti, festoni di frutti e maschere. Nella cimosa, fra due *F,* il giglio, e di seguito le iniziali del nome dell' arazziere : F ⚜ F G P

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

50. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,72. — L. m. 4,87.

La Favola di Fetonte. Febo mostra il carro a Fetonte. Fregio uguale al precedente. Nella cimosa, marca simile al precedente.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

Gli arazzi della *Storia di Fetonte* sono sei. Rimangono in magazzino i seguenti: *Febo che consegna il suo carro a Fetonte — Giove che fulmina Fetonte — Le sorelle di Fetonte che piangono e si trasformano — Le sorelle che seppelliscono Fetonte.*

51. I. Sovet, arazziere dei Gobelins.

Arazzo eseguito nel secolo XVIII su cartone di *Noël Coypel,* pittore francese.

A. m. 5,02. — L. m. 6,88.

Trionfo di una dea. Due putti alati presentano alla dea due uccelli di paradiso; in basso Nettuno sopra una nicchia in forma di cocchio, ed ai lati tritoni e ninfe. Fregio in foggia di cornice a fogliami, che ha nella parte superiore lo stemma di Francia, e sotto, dentro uno scudo coronato, due *L* incrociati.

Tessuto in oro, seta e stame.

(V. *Catalogo dell'Esposizione d'Arte antica in Firenze, 1880.*) Dello stesso arazziere si conservano altri sei arazzi rappresentanti *Trionfi di deità mitologiche.*

52. Jans (père), capo arazziere dei Gobelins.

Arazzo eseguito nel 1660 su cartone del *Le Brun,* primo pittore di Luigi XIV, colorito da *Baudouin Yvart,* pittore addetto alla sopraccitata manifattura.

A. m. 4,86. — L. m. 6,86.

L'Acqua. Nettuno sopra cocchio marino, e genio sorreggente uno scudo; in basso, tritoni, pesci e mostri marini. Fregio di festoni, di nicchie, medaglioni e trofei marinareschi, in alto Stemma di Francia e sotto un cartello con la seguente iscrizione: LUDO-

VICUS XIV HUMANÆ VINCULUM SOCIETATIS ET GALLICI NOMINIS PROPAGATOR PRÆDONIBUS PER MARIA OMNIA FUGATIS INTERCLUSOS NAVIGATIONIS ADITUS UNDIQUE PATEFECIT ET FREQUENTES ALTERUM IN ORBEM COLONIAS MISIT. Nella cimosa leggesi: JANS. 1666.

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

(V. A. L. Lacordaire, *Notice Historique sur les Manufactures impériales des Tapisseries des Gobelins et de la Savonnerie*). Nel magazzino conservansi gli altri arazzi rappresentanti *l'Aria, la Terra e il Fuoco*. I quattro arazzi furono incisi da *Sebastiano Le Clerc*.

53. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nei primi del secolo XVI su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 4,72. — L. m. 6,31.

Creazione della donna. Il Padre Eterno, dopo avere creato Eva, tocca Adamo per risvegliarlo e mostrargli la sua compagna. Fregio a grottesche; superiormente un cartello, ove leggesi: E SOPITI ADAMI COSTA DEUS FORMATAM MULIEREM EVA ILLI ADDUCIT CONIUGEM. Nella cimosa la marca:

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

La serie intera si compone di sette arazzi, due dei quali, si conservano in magazzino, ed un terzo è esposto nella Cappella Medicea in San Lorenzo. Sono tutti usciti dalla manifattura di Bruxelles, ma è ignoto l' autore dei cartoni. La bellezza delle composizioni e la purezza del disegno li fanno credere a molti opera di *Raffaello da Urbino*. Altri invece, per certe caratteristiche proprie della maniera fiamminga, gli stimano di *Bernardo Van Orley,* pittore fiammingo, allievo e seguace di *Raffaello,* al quale, ritornato in patria, fu data la cura non solo di far condurre tutte le Tappezzerie da tessere sopra cartoni italiani, ma ancora ebbe commissione di moltissimi cartoni da principi esteri. Furono acquistati dal duca Cosimo I nel 1553 da un certo Giovanni di Vanderwelt, italianizzato in Vandovaldo così nel GAYE. — (Archivio della R. Guardaroba ai Pitti, Filza 28 e 34).

Questi Arazzi furono restaurati nel 1591 a cura di *Guasparri di Bartolommeo Papini,* sopramentovato. — (CONTI, *Annali dell'Arazzeria*).

54. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,65. — L. m. 6,40.

Adamo ed Eva cacciati dal paradiso terrestre.

Il Padre Eterno fra le nubi, avvolto in un manto rosso tutto rabescato d' oro, scaccia Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, ove resta a guardia l' angelo armato di spada. Fregio simile al precedente; nel cartello superiore leggesi: ADAMUS CUM EVA EMITTUNTUR PARADISO ANGELUS FLAMMEO

GLADIO ACCESSUM PROHIBET. Nella cimosa vedesi segnata la marca come sopra.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Gli arazzieri fiamminghi usarono per moltissimo tempo di certa libertà nell'applicare l'oro sulle tappezzerie, come vediamo nel manto del Dio Padre, tutto tempestato di stelle d'oro, e negli arazzi delle *Feste di Enrico II e di Caterina de' Medici* esposti in questa galleria. — (MÜNTZ, *Op. cit.*).

55. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,60. — L. m. 6,96.

Adamo condotto nel paradiso terrestre. A sinistra, in piccole figure, il Padre Eterno che addita ad Adamo l'albero del bene e del male, proibendogli di toccarne i frutti. Fregio come il precedente, e nel cartello in alto leggesi: SUBATO DEUS ADAMUS IN PARADISO VELAT EDERE EX LIGNO SCIENTIA BENE ET MALE *(sic).* Nella cimosa, oltre la solita marca dell'arazziere come nei precedenti, è quella della manifattura di Bruxelles: B ⛉ B

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Solo nel 1528 la manifattura di Bruxelles cominciò ad usare, ne' suoi tessuti, la marca dell'arazziere e quella dell'arazzeria, consistente in uno scudo rosso fra due *B*

56. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,68. — L. m. 6,96.

Il peccato originale. Adamo ed Eva rimproverati da Dio: dietro, i medesimi, in piccole figure, accompagnati dall'Eterno Padre che assegna loro la pena. Fregio simile al precedente, in alto un cartello ove leggesi: ADAMUS ET EVA DEI VOCE TRANSGRESSIONIS INCREPATI INDUUNTUR AMICTU PELLICEO. Nella cimosa la stessa marca del precedente.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

57. Bernini Leonardo, arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel 1733 su cartone di *Giuseppe Grisoni,* pittore fiorentino.

A. m. 5,70. — L. m. 5,92.

Il ratto di Proserpina. Plutone, rapita Proserpina, la porta seco nell'inferno; vicino a Siracusa, è trattenuto dalla ninfa Ciane: ma Plutone con un colpo dello scettro si apre la via. In basso è scritto: LEON.DO BER.NI 1733. Attorno bellissimo fregio di fiori, trofei d'armi

e animali; sotto un cartello, ove leggesi: QUANTA IGNIS VIRTUS FLAMMAS VOMIT AETNA PUELLAM. DIS RAPIT IMMENSO TARTARUS IGNE MICAT.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1732. 18 agosto. — *Giuseppe Grifone* (o *Grisone*) pittore deve avere scudi 386 per avere dipinto a olio un quadro rappresentante il *Ratto di Proserpina* ossia l'elemento del fuoco con varie figure allusive.

1734. 2 ottobre. — A spese diverse scudi 42. C. —. — A Leonardo Bernini et altri lavoranti dell'arazzeria per recognizione delle fatiche straordinarie fatte dai medesimi nel tessere il panno grande del *Ratto di Proserpina*. — (CONTI, *Op. cit.*).

Ai lati due arazzi a colonna composti di medaglioni, putti e festoni di fiori e frutta, portanti in alto uno stemma mediceo per ciascuno.

58. **Bernini Leonardo,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1737 su cartone di *Vincenzo Meucci,* pittore fiorentino.

A. m. 5,88. — L. m. 4,85.

La caduta di Fetonte. Fetonte ottenuto di condurre il carro del sole; e non sapendo guidarne i cavalli, fulminato da Giove precipita nell'Eridano. In basso leggesi: LEONA^DO. BERNINI *e sua giovani 1737.* Fregio di animali e fiori, nella parte inferiore un cartello ove si legge: OMNE AER PENETRAT. NON OMNE

PER AETHERAVADIT UNDE ICTUS PHÆTON . PONDERE PRÆCIPITAT.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1735. 27 agosto. — *Vincenzo Meucci* dipinge un quadro grande per modello da eseguirsi in arazzo che rappresenta la *Caduta di Fetonte.*

1736. — È in esecuzione il panno suddetto.

1737. — Si consegna alla guardaroba l'arazzo sopra citato, lavorato a giornata da diversi lavoranti. — (CONTI, *Op. cit.*).

Ai lati due arazzi a colonna: uno con tronco d'ulivo e stemma mediceo coronato; l'altro a formelle e festoni.

La caduta di Fetonte segnò quella della dinastia medicea e della fabbrica degli arazzi; avvegnachè nel dì 9 luglio di quello stesso anno morì Gian Gastone dei Medici ultimo granduca di quella famiglia, e quindi si formò una reggenza in nome di Francesco di Lorena, la quale nel dì 5 ottobre deliberava la chiusura della detta fabbrica. — (CONTI, *Op. cit.*).

59. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nella prima metà del secolo XVII su cartone d'ignoto pittore francese.

A. m. 4,08. — L. m. 4,02.

Cleopatra e Antonio assisi a mensa sotto padiglione e serviti da alcune donzelle. Cleopatra per vincere Antonio in splendidezza, staccasi dalle orecchie una perla d'inestimabile valore, che fa sciogliere nell'aceto per trangugiarla. Fregio di putti, fiori e festoni di frutta, in alto un cartello, ove leggesi: CLEOPATRA GEM-

MAMME INEFFABILIS VALORIS ANTONIOIN POTUM FUNDIT. Nella cimosa la marca di Bruxelles B B e le iniziali *I. V. L. (Jean Van Leefdæl?).*

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

60-61. Ignoto arazziere tedesco.

Arazzo eseguito nel Secolo XV su cartone di ignoto pittore tedesco.

A. m. 0,64. — L. m. 3,50.
A. m. 0,64. — L. m. 3,56.

La storia di David e Bersabea. David affacciato a una finestra del suo palazzo, scorge Bersabea che è presso una fontana in atto di lavarsi le mani, circondata da varie persone. Fregio a più colori.

Tessuto in filaticcio e stame.

Nella collezione degli arazzi di Madrid esistono sette fregi rappresentanti *I colloqui galanti,* oppure *Le galanterie,* i quali rammentano i nostri, sia per avere le stesse misure, sia per il tempo in cui fu eseguito il cartone, sia infine pel modo di tessitura, con la sola differenza che quelli di Madrid presentano, a giudicare dalla fotografia, una esecuzione più accurata e ricca.

Il MÜNTZ, nella sua opera: *La tapisserie,* dice: « Dans « un traité qui a long temps fait autorité, un auteur « de la fin du XIII siècle, *Guillaume Durand,* evêque « de Mende, a defini avec une nètteté parfaite le rôle « de ces différentes catégories de tissus; il nous ap- « prend en outre que chacune d'elle avait sa signifi- « cation particulière; le symbolisme s'ètendait même

« aux couleurs; les blanches représentaient la pureté des
« moeurs, les rouges la charité, les vertes la contem-
« plation, les noirs la mortification de la chair, les *livi-*
« *dae*, les tribulations. »

62-63. Ignoto arazziere tedesco.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 0,66. — L. m. 3,51.
A. m. 0,64. — L. m. 3,45.

Storia di David e Bersabea. Nello spartimento di destra un messo del re David invita Bersabea a presentarsi a lui; in quello a sinistra Bersabea e David si stringono affettuosamente la mano, circondati da personaggi in varii atteggiamenti. Fregio simile al precedente.

Tessuto in filaticcio e stame.

64. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 0,64. — L. m. 3,47.

Storia come sopra. Un araldo bandisce le nozze dei due amanti, i quali si avanzano seguiti da cortigiani. Fregio simile al precedente.

Tessuto in filaticcio e stame.

65. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 0,64. — L. m. 3,52.

Storia di David e Bersabea. Il profeta Nathan, inviato di Dio, rimprovera i due amanti. Il re è assiso in atto di giungere le mani; Bersabea confusa tiene incrociate le braccia sul seno. Ai lati cortigiani d'ambo i sessi che osservano con ansietà e stupore questa scena, mentre il primo consigliere di David volge altrove la faccia. Fregio simile al precedente.

Tessuto in filaticcio e stame.

66. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nel Secolo XV su cartone di ignoto pittore fiammingo.

A. m. 2,00. — L. m. 1,60.

Il battesimo di Gesù Cristo. Sulla riva del fiume Giordano vedesi il Redentore, che, in umil atto, attende che S. Giovanni, versi sul suo capo, l'acqua battesimale alla presenza di un angelo inginocchiato e di altre persone. In alto, il Dio Padre benedice; tra gli alberi di un paese montuoso lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, posa sopra un cartello con iscrizione gotica. Bellissimo fregio di pampani, fiori e frutti, annodato da tre piccoli fiocchi di nastro.

Tessuto in oro, seta e stame.

Tanto dagli antichi quanto dai moderni inventarii non si rileva la importanza di questo bellissimo arazzo, e fu

solamente riconosciuta nell'ordinare questa galleria. Da confronti fatti con altri arazzi del tempo, e specialmente col dipinto attribuito a *Roger Vander Veyden,* rappresentante *La deposizione di Croce,* della collezione dei dipinti, della Galleria degli Uffizi segnato di num. 795, pare che il nostro appartenga alla scuola di quel maestro.

67. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nella seconda metà del sec. XVI su cartone d'ignoto pittore francese.

A. m. 3,93. — L. m. 6,08.

Feste di Enrico II e di Caterina de' Medici. A destra Caterina vestita a lutto, seguita da personaggi di sua corte. Fregio di fiori, frutta e putti.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

68. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,90. — L. m. 4,73.

Feste come sopra. Sono entrambi effigiati nei due personaggi a destra dell'arazzo. Fregio simile al precedente. Nella cimosa vedonsi le marche:

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame

69. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,90. — L. m. 5,39.

Feste di Enrico II e di Caterina de' Medici. Fregio come il precedente. Nella cimosa vedonsi le stesse marche.

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

70. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nei primi del secolo XVII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 2,17. — L. m. 1,60.

Stemma mediceo-lorenese dei tempi di Ferdinando I e di Cristina di Lorena sua moglie. In basso dello scudo, festone di frutti. Fregio di cartelle e frutta.

Tessuto in filaticcio e stame.

71. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nella seconda metà del sec. XVI su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 4,19. — L. m. 5,44.

Soggetto ignoto. Raffaello dipingeva i cartoni degli arazzi rappresentanti gli *Atti degli Apostoli,* tes-

suti dalla manifattura di Bruxelles per commissione di papa Leone X. Verso la metà del secolo XVI i fregi venivano utilizzati per questo arazzo e per i due seguenti di num. 72 e 73. In essi sono raffigurati, su fondo d'oro, le Parche, le Ore, le Stagioni, e bellissimi ornamenti, come termini, satiri, grottesche, vasi di fiori e scudi. Nella cimosa la marca della manifattura di Bruxelles e le iniziali dell'arazziere unite alla marca, indicante gli arazzi tessuti per commercio:

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

Ecco la curiosa spiegazione di questa marca tolta dall'opera del A. WAUTERS, *Les tapisseries bruxelloises,* pag. 150:
« Un autre fait notable et dont la constatation trouve
« ici sa place naturelle, c'est la division du métier des
« tapissiers en deux camps: d'un côté, la masse des arti-
« sans et avec eux les maîtres travaillant pour des tiers;
« d'un autre côté, les notables ou marchands, c'est-à-dire
« ceux qui faisaient plus particulièrement le commerce
« des tapisseries et distribuaient entre leurs confrères
« moins fortunés les commandes dont on les chargeait.
« Des tentures portent une chiffre ou signe surmonté
« d'un 4. Or, ce 4, c'est une — chiffre de marchand —
« composé, comme le disent certains actes d'annoblisse-
« ment: *d'un quatre contourné, avec traverse croisée et mon-*
« *tant accolé de lettres diverses.* Chaque fois qu'on le ren-
« contre, c'est que la tapisserie a été faite pour un
« marchand ou par un tapissier qui faisait aussi le com-
« merce de tentures. »

72. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,31. — L. m. 6,89.

Soggetto ignoto. Vedi descrizione precedente. Nella cimosa vedonsi le stesse marche.

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

Fregio uguale a quello dell'arazzo rappresentante *Cristo che appare ai Discepoli* della collezione di Madrid.

73. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,25. — L. m. 6,10.

Soggetto come sopra. Vedi descrizione dell'arazzo num. 71. Nella cimosa sono le seguenti marche:

Tessuto in oro, filaticcio e stame.

74. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,02. — L. m. 3,40.

Feste di Enrico II e di Caterina dei Medici. Vedonsi entrambi effigiati nei due personaggi a destra dell' arazzo. Fregio con fiori,

frutta e putti. Nella cimosa la marca della Manifattura di Brusselles: B B

e quelle dell' arazziere:

Tessuto in oro, argento, seta e stame.

75. Audran Gio., arazziere della manifattura dei Gobelins nato nel 1667 † 1756.

Arazzi eseguiti fra il 1737 e il 1740 su cartone di *Gio. Francesco De-Troy* pittore francese, nato nel 1679 † 1752.

A. m. 4,25. — L. m. 4,91.

L' arresto di Aman. Ester seduta a mensa. Re Assuero, udite le iniquità di Aman, alzasi e comanda ad Harbona, uno degli eunuchi, d'impiccarlo sullo stesso palco che Aman aveva poco prima fatto inalzare per Mardocheo e il suo popolo. Fregio a imitazione di cornice intagliata e dorata con stemma in alto, e in basso un cartello ove leggesi: ETIAM REGINAM VULT OPPRIMERE. Composizione di dieci figure su ricco fondo architettonico. Più in basso è scritto: FAIT A ROME PAR DE-TROY . 1740.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Quest'artista fu chiamato nel 1736 a fare i cartoni per gli arazzi in concorrenza con altri pittori. De-Troy. pro-

postosi di abbattere tanti rivali, lavorò per così poco prezzo che nessuno potè concorrer con lui. Egli compose varie storie per arazzi: fra le quali primeggia questa di *Ester,* incisa da *E. Beauvarlet,* che fu sovente ripetuta e regalata a sovrani stranieri. Arazzi rappresentanti la *Storia* medesima vedonsi all' Accademia di Francia, a Roma e nell'ex-residenza reale di Hampton-Court a Londra. — (A. L. Lacordaire, *Op. cit.*).

Nella R. Galleria degli Uffizi esiste il ritratto di questo pittore, dipinto di sua mano.

76. Audran Gio., suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,31. — L. m. 7,50.

Trionfo di Mardocheo. Mardocheo salvata la vita del re colla scoperta della congiura, per ordine di Assuero, che volle onorarlo, è condotto su cavallo reale ed in assisa reale per le vie della città da Aman, che va gridando: « *Così dee farsi a colui il quale il re vuole onorare.* » Fregio simile al precedente, con cartello in basso ove leggesi: REX . ILLUM . VOLUIT ONORARE. — Composizione di gran numero di figure su ricco fondo architettonico. In basso a destra è scritto: DE *Troy a Rome 1739;* e più sotto: AUDRAN.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

77. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,31. — L. m. 5,29.

Banchetto nuziale. Assuero nel giorno delle sue nozze con Ester distribuisce molti doni reali e dà un gran banchetto ai baroni del suo vastissimo regno. Fregio a chiaroscuro sotto forma di cornice intagliata con stemma in alto, ed in basso un cartello ove leggesi: DONA . MIHI . ANIMAM PRO QUA ROGO. — Composizione di molte figure sotto ricco loggiato. In basso a destra è scritto: *Fait par De-Troy a Rome 1739;* e più in basso ancora: AUDRAN.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

78. **Audran Gio.**, suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,37. — L. m. 5,41.

L'incoronazione. Assuero, ripudiata Vasti sua prima moglie, pone sul capo d'Ester la benda reale, creandola regina in luogo di Vasti. Fregio simile al precedente, con un cartello in basso ove leggesi: FECIT EAM REGNARE. — Composizione di molte figure su ricco fondo architettonico. In basso a sinistra dell'arazzo è scritto: DE-TROY 1738, e nella cimosa: *Audran G.* col giglio di Francia.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

79. Audran Gio., suddetto.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,26. — L. m. 5,33.

Svenimento d'Ester. Ester, vestita degli abiti regali e seguita dalle sue ancelle, si reca da Assuero per impetrare grazia pel popolo ebreo; ma appena è in sua presenza, paventando le conseguenze di un tal passo sviene. Il re, commosso e più ancora sedotto dal fàscino della sua bellezza, alzatosi la tocca col suo scettro d'oro, assicurandola con ciò da ogni pericolo. Fregio simile ai precedenti, con cartello in basso ove leggesi: ESTHER PRO POPULI SUI VITA PRECATUR. — Composizione di dodici figure su ricco fondo architettonico. In basso a sinistra dell'arazzo è scritto: DETROY . 1737; e sulla destra il nome di AUDRAN.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

80. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 4,26. — L. m. 5,22.

L'incontro di Aman con Mardocheo. Assuero a ricompensare Aman de' suoi servigi, comandò che chiunque l'incontrasse sul suo cammino l'adorasse prostrato. Imbattutosi in

Mardocheo, questi con fare dimesso ma pieno di nobile orgoglio, rifiuta d'inchinarsi. Fregio simile al precedente, con un cartello in basso ove è scritto: SOLUS MARDOCHEUS NON FLECTEBAT GENU. Nel mezzo dell'arazzo: PEINT PAR DE-TROY . ROME . 1740; e più a destra: AUDRAN. — Composizione di molte figure su ricco fondo architettonico.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

81. Ignoto arazziere dei Gobelins.

Arazzo eseguito nella prima metà del sec. XVIII su cartone d'ignoto pittore francese.

A. m. 3,71. — L. m. 2,30.

I fanciulli giardinieri. Fanciulli intenti a riporre in stufa vasi di fiori. Il fondo rappresenta campagna d'autunno avanzato. Fregio simile al precedente.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Nella manifattura dei Gobelins ai primi del secolo XVIII, da *Janss* figlio e *Lefevre* padre, capi arazzieri di alto ordito in quell' istituto, fu tessuta una serie di arazzi detti: *Les enfants jardiniers,* dei quali parla il Sig. LACORDAIRE — *Tapisserie des Gobelins. Paris, 1853.* È dunque probabile che questi ed altri, che si conservano nel R. Palazzo Pitti, sieno opera della manifattura francese.

82. Ignoto arazziere dei Gobelins.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,75. — L. m. 2,90.

I fanciulli giardinieri. Fanciulli intenti a raccogliere fiori. Fregio ad imitazione di cornice intagliata.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

83. Idem.

Arazzo eseguito simile al precedente.

A. m. 3,77. — L. m. 6,44.

Gli stessi. Fanciulli intenti a coltivare fiori. A destra una vasca con un amore a cavallo di un cigno che getta acqua. Il fondo rappresenta una campagna attraversata da un fiume. Fregio simile al precedente.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

84. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,77. — L. m. 1,83.

Gli stessi. Fanciulli che colgono frutta. Il fondo rappresenta una campagna attraversata da un fiume. Fregio simile al precedente.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

85. Ignoto arazziere dei Gobelins.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 2,77. — L. m. 2,30.

I fanciulli giardinieri. Fanciulli intenti a riporre in serra vasi di fiori. Il fondo come al n. 82. Fregio simile ai precedenti.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

86. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore.

A. m. 3,20. — L. m. 2,20.

Scudo con stemma mediceo sormontato da corona granducale.

Tessuto a filaticcio e stame.

87. Idem.

Portiera simile in tutto alla precedente.

88. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nella prima metà del sec. XVI su cartone d'ignoto pittore italiano.

A. m. 3,51. — L. m. 3,32.

Episodi della vita di Cesare. Si domanda alla sibilla che avverrà di Cesare. Essa risponde di temere le guerre verso la metà di marzo; QUAE RITUR EX SAGA QUIDNAM DE CAESARE, FI = ADMEDIUM MARTI BELLA CAVERE MONET. Fregio di figure, frutti e fiori. Nella cimosa, in basso, la marca di Bruxelles: B B e quella dell' arazziere: AC

Tessuto in filaticcio e stame.

89. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,51. — L. m. 3,52.

Episodi della vita di Cesare. Cesare vinto l'Egitto e Pompeo, è ricevuto in Roma graditissimo a'suoi concittadini: AEGIPTO TOTA ET GNEIO CÆSAR SUPERATIS = ROMÆ PERGRATUS CIVIBUS EXCIPITUR. Fregio a figure, frutti e fiori. Nella cimosa in basso le stesse marche del precedente.

Tessuto in filaticcio e stame.

Questi arazzi potrebbero essere di quelli di cui si fa cenno nella lettera che *Cammillo Campani* scriveva di Bologna al Pagni nel 15 luglio 1550. Ecco il paragrafo della lettera: « . . . . Poi subito è stato partito, « sono venuti a trovare M. Niccola e gli hanno fatto « intendere che Batista S. Maria ha in mano l'historia

« di Cesare in parecchi pezzi di panni di Fiandra, che sono « una cosa bella, bellissima, e gli darebbero a S. E. per « prezzo ragionevole. » — (*Archivio di Stato* di Firenze, Filza 398, carte 150).

90. Ignoto arazziere fiammingo.

Arazzo eseguito nei primi del secolo XVI su cartone d'ignoto pittore fiammingo.

A. m. 3,48. — L. m. 4,05.

Partenza per la caccia. Sul davanti un uomo a cavallo seguito da servitori a piedi, con muta di cani da caccia; e più indietro, carro tirato da quattro cavalli, sul quale stanno varie dame scortate da cinque cavalieri. Il fondo rappresenta una boscaglia. Fregio di fiori e frutti.

Tessuto in filaticcio e stame.

91. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 3,20. — L. m. 2,20.

La caccia del Cinghiale con fregio simile al precedente.

Tessuto in filaticcio e stame.

92. Fevère Pietro, suddetto.

Portiera eseguita nel secolo XVII su cartone di ignoto pittore.

A. m. 3,21. — L. m. 2,22.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Ferdinando II de' Medici; a destra quella di Vittoria Della Rovere sua moglie, sormontata da corona granducale e sorretta da due putti alati: in basso testa di leone sopra fondo di paese. Nella cimosa leggesi: P. FEVÈRE.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

93. Ignoto arazziere fiorentino.

Portiera simile in tutto al num. 86.

94. Idem.

Arazzo eseguito nel secolo XVIII su cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 0,56. — L. m. 0,42.

Ritratto ignoto di papa. Mezza figura veduta di faccia col camauro in testa.

Tessuto in filaticcio e stame.

95. Idem.

Arazzo eseguito nel secolo XVII su cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 0,96. — L. m. 0,77.

Lucrezia romana. Mezza figura veduta quasi di faccia, con gli occhi levati al cielo ed il pugnale nel seno.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

96. Lemolyse Pietro, ricamatore.

Secolo XVII.

A. m. 0,50. — L. m. 0,40.

Vaso di fiori eseguito in ricamo detto *a nodino*. In basso leggesi il seguente ricordo: « . . . . . fatto questo lavoro, non era sua pro- « fessione, solo per sodisfare il suo genio me- « lanconico. *Pietro Lemolyse 16 . . . .* »

97. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVIII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 0,91. — L. m. 0,60.

Pianta di giorgina con fiori sbocciati.

Tessuto in filaticcio e stame.

98. Idem.

Arazzo simile in tutto al precedente.

99. Fevère Pietro, suddetto.

Arazzo eseguito nel 1665 da un dipinto attribuito a *Michelangelo Buonarroti.*

A. m. 2,40. — L. m. 1,87.

La pietà. Il corpo del Redentore riposa in grembo alla madre seduta, in atto di dolore, sorreggendo con una mano la testa del figlio. A de-

stra la Maddalena, e dietro, ai lati della Croce, san Giuseppe e san Giovanni. Sul davanti a sinistra gli emblemi della Passione; e a destra si legge: *Michel-Ang. Inven. = P. Fevère Parisis extrax 1665.*

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

166. 30 ottobre. — Si tratta di filaticci impiegati in un quadro tessuto ad alto liccio, ov'è effigiata una Pietà di N. S., con molte altre figure, il quale è cavato da una miniatura in piccolo che viene da Michelangiolo e che è nella Tribuna. — Conti, (*Op. cit.*).

100. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVII su cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 0,83. — L. m. 0,66.

San Francesco. Mezza figura con le braccia incrociate sul petto, in atto di adorare la croce.

Tessuto in filaticcio e stame.

101. Idem.

Arazzo eseguito nel secolo XVII sul cartone di ignoto pittore fiorentino.

A. m. 0,84. — L. m. 0,66.

San Giuseppe. Mezza figura al naturale, con Gesù Bambino sulle braccia.

Tessuto in filaticcio e stame.

102. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVII sul dipinto di *Raffaello Sanzio,* esistente nella R. Galleria de' Pitti.

A. m. 0,78. — L. m. 0,78.

La Madonna della Seggiola. La Vergine, seduta sulla seggiola, abbraccia il Bambino Gesù che tiene sulle ginocchia. Le sta presso San Giovannino colle mani giunte.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

103. Ignoto arazziere della manifattura dei Gobelins.

Arazzo eseguito a basso ordito nel secolo XVIII su cartone d' ignoto pittore.

A. m. 0,90. — L. m. 0,73.

Vaso di fiori. Posa sopra una tavola di marmo, con a sinistra un bicchiere, a destra due libri.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Gli arazzi tessuti a basso ordito portano per caratteristica attorno al quadro un filetto rosso della larghezza d' un duodecimo di pollice in circa. — (E. Bottrigari, *Op. cit.*).

104. Ignoto arazziere.

Arazzo eseguito nel secolo XVII su cartone d' ignoto pittore.

A. m. 0,70. — L. m. 0,50.

Vaso con fiori sopra una base, dov'è un pappagallo.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

105. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo triangolare eseguito nel secolo XVI su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 1,32. — L. m. 1,52.

Storia di Abigaille. I messi di David ritornano a lui, recando il rifiuto di Nabal alla richiesta di viveri per la sua gente.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

106. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 1,32. — L. m. 2,00.

Storia come sopra. Saputo Abigaille del rifiuto di Nabal e temendone una giusta vendetta, all'insaputa di lui comandò ai suoi servi che raccogliessero pane, vino ed altre vettovaglie, e caricatile sopra asini, ne fece a David un presente.

Tessuto come il precedente.

107. Idem.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 1,28. — L. m. 2,00.

Storia di Abigaille. Tanto piacque a David l'atto generoso di Abigaille, che saputa, dopo qualche tempo, la morte di Nabal suo marito, gli spedì ambasciadori per domandarla in sposa.

Tessuto come i precedenti.

108. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito come il precedente.

A. m. 1,28. — L. m. 1,48.

Storia come sopra. Abigaille, cavalcando un asino, si conduce a David per unirsi con lui in matrimonio.

Tessuto come i precedenti.

109. Idem.

Arazzo eseguito fra il 1740 e il 1744 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 1,10. — L. m. 0,75.

Francesco I di Lorena, granduca di Toscana e Imperatore d'Austria. È seduto quasi difaccia, con parrucca e armatura ornata della decorazione del Tosone d'oro.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Quest'arazzo dev'esser stato tessuto dal 1740 al 1744, allorchè sotto i Lorenesi, succeduti fino dal 1737 all'estinta dinastia medicea, furono ripresi i lavori dell'arazzeria, forse per ultimare lavori incominciati o per farne pochissimi

nuovi, fra i quali pare si possa annoverare questo ritratto. Era allora direttore e pittore della manifattura *Lorenzo Corsini,* e probabilmente egli ne dipinse il cartone.

Ridotto in condizioni deplorevoli per l'incuria del passato tempo, fu questo arazzo nel luglio del 1883 abilmente restaurato dai signori *Salvadori e Figlio* di Firenze.

110. Ignoto arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVII su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 2,22. — L. m. 1,50.

Sacra Famiglia. La Vergine seduta è in atto di sollevare da terra il Bambino Gesù, il quale stende le braccia verso la madre; a sinistra vedesi santa Elisabetta, e dietro a destra san Giuseppe.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

111. Roost Giovanni, suddetto.

Arazzo eseguito nel 1552 su cartone di *Francesco De Rossi* detto Cecchino Salviati, pittore fiorentino.

A. m. 1,08. — L. m. 0,93.

Cristo deposto nel sepolcro da Giuseppe d'Arimatea. A destra la Vergine con le mani giunte assiste alla tumulazione del figlio. Fregio di grottesche e piccoli festoni di fiori.

In basso a destra vedesi la marca dell'arazziere simile a quella dell'arazzo di num. 13.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

112. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1659 sul Dipinto di *Lodovico Cardi* detto IL CIGOLI, pittore fiorentino.

A. m. 2,14. — L. m. 1,51.

Il deposto di Croce. Di faccia allo spettatore vedesi il corpo del morto Redentore in grembo alla madre, con Nicodemo che lo sorregge pel dorso. Nel fondo sono due angioli, uno dei quali tiene in mano alcuni strumenti della Passione; ed a sinistra il sepolcro aperto. In basso a destra leggesi: *L. D. Cigoli Pingeb.*

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

Negli *Annali dell'Arazzeria Medicea,* pubblicati dal Signor CONTI, si legge: « 1659. 17 Marzo — Si è fatta la copia « in arazzo della *Pietà* del Cigoli, cavandola da un qua- « dro prestato dal cardinale decano. » (Carlo de'Medici?) — (P. FEVÈRE).

113. **Pais Pietro,** arazziere fiorentino.

Arazzo eseguito nel secolo XVIII su cartoni di *A. Bronconi* e *Andrea Scacciati,* pittori fiorentini.

A. m. 1,25. — L. m. 1,07.

La Madonna, in mezza figura. La Vergine tiene abbracciato il Divino Infante; e a destra ve-

desi il piccolo san Giovanni con la Croce di canna. Sulla cimosa è scritto: ECCE AGNUS DEI. Fregio di fiori e fogliami.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1702. 20 gennaio. — *Pietro Pais* riceve scudi 156. 3. —. —. per fattura di un quadro di arazzo di seta, filaticcio e stame che servirà per soprapporto, rappresentante la *Madonna, Gesù* e *S. G. Battista,* fatto sul cartone di *A. Bronconi,* con fregio attorno di rabeschi frutti e fiori dello *Scacciati.* — (Conti, *Op. cit.*).

114. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1633 su cartone del *Bachiacca* suddetto.

A. m. 1,76. — L. m. 1,34.

Il mese di maggio. Nel centro scorgesi un giovine bizzarramente vestito, che presenta sopra un vassoio alcuni fiori a tre donzelle sedute a sinistra; lo seguono, un asino montato da un fanciullo con un ramo sulle spalle, e varii contadini, uno dei quali ha il piffero ed un altro il cembalo. Il fondo rappresenta una campagna montuosa, ove in lontananza vedonsi caseggiati con gruppi di persone d'ambo i sessi che danzano. A tergo leggesi l'iscrizione: *P. Fevère Parisiensis ..... Flor. 1633.*

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

Quest' arazzo è una copia di quello tessuto dal *Karcher,* che vedesi sotto il num. 21, nella sala di questa galleria.

115. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1660 sul dipinto di *Andrea Del Sarto,* esistente nella R. Galleria Pitti.

A. m. 1,48. — L. m. 1,06.

Sacra Famiglia. È la Vergine seduta in terra col putto sulle ginocchia in atto di volgere la testa a san Giovanni Battista sostenuto da Santa Elisabetta. Sul davanti a sinistra vedesi la Croce di canna.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1667. 23 gennaio. — *Pietro Fevère* eseguisce ad alto liccio un quadro tolto da uno di Andrea, la *Madonna, N. S., S. Gio. Batta* e *S. Elisabetta,* il quale costò scudi 102 . 3 . 6 . 8 . — (Conti, *Op. cit.*).

116. **Idem.**

Arazzo eseguito nel 1662 sul dipinto di *Lodovico Cardi* detto il Cigoli, esistente nella R. Galleria Pitti.

A. m. 3,52. — L. m. 2,39.

La terza apparizione di Gesù a san Pietro. Vedesi il Salvatore sul lido, ov'è san Pietro inginocchiato; e dietro, in due barche, sono gli altri Apostoli, parte dei quali tira su la rete vuota, parte piena di pesci. In lontananza a sinistra turbe di spettatori; e nel fondo città situata sulla spiaggia del lago di Tiberiade.

In basso a destra leggesi: *Ludovi . Cigoli . Pinx . P. Fevère . Parisiis . Extrax 1660.*

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

« 1662. 5 agosto. — *Pietro Fevère* è creditore per avere « eseguita una copia del quadro del *Cigoli* - *Quando Cri- « sto chiama S. Pietro alla riva del mare.* »

117. **Pascino (Francesco di),** arazziere fiorentino.

Portiera eseguita nel 1552 su cartone di *Angelo Bronzino.*

A. m. 2,55. — L. m. 1,88.

Scudo a due stemmi. A sinistra l'arme di Cosimo I de' Medici; a destra quella di Eleonora di Toledo sua moglie, sormontata da corona ducale, ed in basso due figure di fiume. Fregio di figure, formelle e frutta, con due cartelle circolari, nelle quali si legge: FUNDATA ENIM ERAT — SUPER PETRAM.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Nello scegliere gli arazzi da esporsi in questa galleria rinvennesi questa portiera, che, sulla scorta degli *Annali dell'Arazzeria* si potè accertare appartenere a questo arazziere; e poichè egli la lasciò incompiuta, *Niccolò Karcher* la condusse a termine.

118. **Karcher Niccolò,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1549 su cartone di *Cecchino Salviati* suddetto.

A. m. 2,26. — L. m. 2,18.

Ecce Homo. Cristo mostrato al popolo da Pilato dalla finestra di un palazzo. In basso una turba che accorre a vederlo. Fregio di figure, fiori e frutta, ed in alto due stemmi medicei coronati, inquartati con quello di Toledo.

Tessuto in oro, seta, filaticcio e stame.

Vedi Documenti num. 3 e 6.

119. **Karcher Niccolò,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1549 su cartone di *Cecchino Salviati,* suddetto.

A. m. 2,08. — L. m. 2,00.

La deposizione di Croce. Cristo morto è sorretto da Giuseppe d'Arimatea; a sinistra sta la Maddalena genuflessa in atto di baciare la mano del Redentore, e più indietro la Vergine piangente. Il fondo rappresenta una campagna montuosa, e in lontananza il Calvario. Il fregio attorno è doppio. Il primo a piccole formelle, portante gli emblemi della Passione, e in alto due stemmi medicei coronati, inquartati con quello di Toledo, l'altro, a festoni di fiori e frutta.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

Vedi Documenti num. 3 e 6.

120. Karcher Niccolò, suddetto.

Arazzo eseguito nel 1553 su cartone di *Cecchino Salviati*, suddetto.

A. m. 2,28. — L. m. 2,18.

La resurrezione di Gesù Cristo. Vedesi il Salvatore sorgere dal suo sepolcro, tenendo nella sinistra un vessillo. I soldati a guardia del sepolcro, spaventati e abbagliati dalla luce della divina apparizione, cadono tramortiti a terra. Fregio di fiori, frutta e figure allegoriche; in basso gli stemmi del Cardinale di Ravenna *Benedetto Accolti,* per il quale fu eseguito questo arazzo. Nella cimosa in basso leggesi: FIERNZA *(sic)*, e la marca dell'arazziere simile a quella dell'arazzo di num. 14.

Tessuto in oro, seta filaticcio e stame.

Nella Filza del 1553, num. 28 (Archivio della R. Guardaroba ai Pitti), sotto il dì 5 novembre si legge: « Un panno d'Arazzo d'oro, argento et seta, d'una Resurrezione di brã 4 « et 4 cherá del Card.[le] di Ravenna, co' la sua Arme « et foderato di tela verde. »

Alla morte del Cardinale, avvenuta nel 1549, quest'arazzo passò in proprietà di Cosimo I de' Medici, al quale il detto cardinale lasciava per testamento tutta la sua sostanza. Dipoi il granduca, fatto coprire lo stemma cardinalizio, che vedesi in basso ai lati dell'arazzo, lo destinava ad ornare la sua cappella del Palazzo Pitti, come rilevasi dal brano della seguente lettera, scritta dal guardaroba *Mariotto Cecchi* al granduca nel 29 febbraio 1559: « io ho la Resurrezione d'oro e seta d'arazzo, di ra-

« uenna, panno come sa V. E. assai bello et ricco et
« grande come domandano, et se lo si vorrà servire di
« questo nõ occorre far altro che coprire dua Arme che
« tiene nelle teste da piè cõ uno scudo di simile stoffa
« dell'Arme dell'Illu.mo suo figliolo et sarà questo cosa
« breve. » — (*Archivio di Stato* in Firenze, Filza 483).

121. **Roost Giovanni,** suddetto.

Arazzo eseguito fra il 1546 e il 1552 su cartone d'ignoto pittore fiorentino.

A. m. 2,40. — L. m. 1,50.

Soggetto allegorico. Figura di donna che porta un vaso; più avanti fanciullo seduto che appresta alimento ad una tartaruga; indietro figure ed animali. Il fondo rappresenta una campagna, nel centro della quale sorge un antico edificio. Attorno ricorre una cornice a meandro. Nella cimosa in basso a sinistra, la marca dell'arazziere, simile a quella dell'arazzo di num. 13, e a destra l'iscrizione: FATTO IN FIORENZA.

Tessuto in oro, argento, seta, filaticcio e stame.

122. **Idem.**

Arazzo eseguito nel 1553 su cartone di *Agnolo di Cosimo* detto IL BRONZINO, pittore fiorentino.

A. m. 2,42. — L. m. 1,72.

La Giustizia che libera l'innocenza, e più indietro *il Tempo*. Fregio di fiori, frutta,

maschere ed una cariatide per ogni lato; a sinistra in basso uno stemma mediceo inquartato con quello di Toledo. Nella cimosa in basso la stessa marca del precedente.

Tessuto in oro, argento, seta e filaticcio.

123. **Roost Giovanni,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1553 su cartone di *Agnolo di Cosimo* suddetto.

A. m. 2,35. — L. m. 1,68.

Flora. Figura muliebre, seduta in groppa di un ariete, in atto di spargere fiori, e circondata da putti con ghirlande di fiori. Fregio simile in tutto al precedente. Nella cimosa la stessa marca del precedente e in alto l'iscrizione: FATTO IN FIRENZE.

Tessuto in oro, argento, filaticcio e stame.

124. **Fevère Pietro,** suddetto.

Arazzo eseguito nel 1663 sul cartone della pittrice *Artemisia Lomi Gentileschi.*

A. m. 3,55. — L. m. 2,32.

Bersabea al bagno assistita da tre ancelle. Di queste, una le porge le gioie con le quali si adorna il capo; l'altra le regge lo specchio, e la terza porta acqua. A sinistra in

alto vedesi il re David affacciato al balcone del suo palazzo. In fondo a destra si legge: D. ARTEMI . PINX . P. FEVÈRE PARISIIS EXTRAX 1663.

Tessuto in seta, filaticcio e stame.

1663. 21 giugno. Si fa creditore *Pietro Fevère,* per avere fatto tingere e cuocere la seta servita per il quadro della moglie di Uria (Bersabea) e più per fattura del quadro ove la stessa è rappresentata nuda quando si addobba. — Conti, *Op. cit.*).

DOCUMENTO N.° 1.

In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen Anno ab eiusdem salutifera incarnatione MDXLviij Indictione vjj et die iij mensis septembris. Actum Florentiæ in palatio Ill.mæ familiæ de Medicis sito in populo Sancti Laurentii de Florentia Presentibus testibus etc. Spectabili Michaele olim Zenobii de Robertis et Ser Petro olim Soldi magistri Andree de Savellis civibus florentinis et Bartolomeo Antonii de Poppiano rotellino.

Manifesto sia a qualunque vedrà o udirà il presente publico istrumento come Conciosiache altra volta sotto di xx del mese di ottobre dell'anno 1546 fussin facti certi capitoli et convenzioni da durare per 3 anni

intra il R.^{do} M.^{o} Pier Francesco Riccio S.^{or} Maiordomo et Secretario dell'Ill.mo et Ecc.^{mo} S.^{or} nostro Duca come Mandatario et in vice et nome di Sua Eccellenza con la promessa de rato da una parte, et M.^{o} Giovanni Rost Fiammingo Arazziere in suo nome dall'altra sopra i negotii et cose delle Arazzerie et Arte sopra ciò da instituirsi in Firenze per decto Maestro Giovanni, come più largamente appare per decta conventione et capitoli fermati per publico instrumento rogato per mano di me notaro infrascritto al quale allo effecto di che di sotto si habbia rapporto. Et con ciò sia che le medesime parti voglino detta capitolazione e convenzione prorogare et sopra le predecte cose di nuovo convenire et altro fare di che et come di sotto.

Perciò il prefato R.^{do} S.^{or} Maiordomo ne medesimi modi e nomi da una e decto Maestro Giovanni Rost in suo nome dall'altra costituiti dinanzi a me notaro infrascritto e testimoni premessi in ogni migliore modo etc. di comune consenso vennono a la infrascritta convenzione e patti come di sotto per capitoli si dispone, cioè

Prima (salve le cose infrascritte) per vigore del presente contracto prorogorno et prorogono decta vechia convenzione et capitolazione di che di sopra per anni x proximi dal dì che quella sarà finita che finire debbe per tutto dì 19 d'ottobre proximo futuro del presente anno 1549. Con questo che la provisione annua delli scudi seicento d'oro di che in decta

vechia condotta s'intenda ridocta, e così da hora di comune consenso riducono a scudi cinquecento: et per torre ogni scrupolo et differentia s'intendino d'oro di moneta da pagarsi al decto Maestro Giovanni ne modi et tempi di che in decto contratto vechio si dice in tutto et per tutto.

Item convengono che ogni volta che decto Maestro Giovanni havesse bisogno di più stanze o case oltre a quelle che esso tiene di presente per maggior numero di maestri lavoranti et artefici da condursi per decto Maestro Giovanni di tale mestiero decto R.do S.or Maiordomo sia tenuto a pagarli la pigione di dette stanze o case per insino al numero di V̊ cento simili l'anno durante il tempo della presente proroga et condotta, le quali case et stanze sia tenuto non di meno decto Maestro Giovanni a provvedersele da per se senza altra opera o fatica di decto S.or Majordomo o suoi Ministri, e sia tenuto decto R.do S.re a pagare tale pigione ogni sei mesi per rata.

Item promette decto R.do S.re ad ogni requisizione di detto M.o Giovanni haverli facto mettere in ordine al Giardino in sua bottega una Guardaroba, cioè, palchi, armari, tavole, cassette e altre simili appartenenze ad effecto di guardare et conservare più sicuramente, oro, argento, seta et altre materie et lavori di decta sua arte et bottega. — Et più una Tintoria con caldaje et suoi fornimenti dove decto M.o Giovanni (a sue spese non di meno) possi più comodamente tignere d'ogni colore necessario all'arte sua.

— Nelle quali Guardaroba e Tintoria non sia tenuto decto R.do Sig.e a spendere più che per insino alla somma di scudi 200 simili di L. 7 per scudo et ogni altra spesa che ci occorresse vada sopra di decto M.o Giovanni et a suo conto et decta Guardaroba et Tintoria et fornimenti sia tenuto decto M.o Giovanni a mantenere et conservare di suo et alla fine della condotta a rilasciare ogni cosa liberamente al detto S.or Maiordomo.

Item convengono e si obliga decto M.o Giovanni ad accettare et tenere in casa sua continuamente durante il tempo della presente proroga et condotta tutti quelli putti fiorentini et dello stato che da quì innanzi volessino imparare tale mestiero per insegnare loro decta arte et tintura. Con tale dichiarazione et distinzione però che venendo decti putti per imparare a loro spese di vitto et altro sia tenuto detto Maestro Giovanni ad accettarli come disopra et insegnare et fare insegnare loro gratis tale arte et tintura et quelli che volessino acconciarsi seco alle spese di victo ma non per più tempo che per insino in tre anni in tale caso debbia decto M.o Giovanni havere a ragione di scudi due d'oro simili il mese per ciaschuno di detti putti per detti alimenti et a tutti quelli che si acconcieranno seco per insino a sei anni sia tenuto M.o Giovanni ad insegnare loro gratis et alimentarli a tutte sue spese di vitto per tutto detto tempo.

A quali putti o giovani decto Maestro Giovanni

si obliga ad insegnare e fare insegnare detto mestierio di fare arazzerie et tinture et tingere d'ogni sorte colore opportuno et necessario a tale arte e fare d'ogni sorte lavoro e tintura et ogni altra cosa e segreto a tale mestiero et tintura attenente con ogni prestezza e diligenza possibile et questo sì et in tale modo che lo effetto sia che avanti che finischa il tempo della presente convenzione et proroga della arte et mestiero di arazzerie con tutti i segreti anchora della tintura si sia imparata, acquistata et ferma nella città di Firenze sì et in tale modo che senza appoggio, amminiculo o ammaestramento alcuno di qual si voglia persona forestiera decta arte et tintura si potrà fare et exercitare nella città di Firenze perfettamente da decti putti et giovani fiorentini o dello Stato.

Item si dichiara et obligasi decto maestro Giovanni a dare, vendere e concedere a sua Eccellenza Ill.ma le Arazzerie et altri lavori per i pregi di che rispettivamente si fa menzione nella prima condotta et convenzione in tutto e per tutto riferendo congruamente l'una cosa all'altra, et questo però salve le cose disposte quanto alla materia del presente capitolo nella cedola quale si trova appresso di detto S.or Maiordomo soscritta di mano di decto Maestro Giovanni.

Item convengono che al tutto siano fatti osservare i Capitoli di Fiandra fatti et firmati circa tale exercizio et mestiero quali si ritrovano in mano dell'officiale dell'arte della lana et confirmati qui in Firenze

per sua Eccellenza. Et così decto R.^{do} S.^{or} Maiordomo in detto nome promette al detto Maestro Giovanni presente tale osservanza in ogni miglior modo etc.

Item si obliga il detto Rev.^{do} S.^{or} Maiordomo al decto Maestro Giovanni oltre alle 24 telaia di che nella vechia condotta provederli anchora a tutte spese di esso R.^{do} S.^{or} tutte quelle telaia che il bisognaranno di più per uso dei suoi maestri e lavoranti ad ogni requisitione di esso M.^{o} Giovanni con tutti i loro fornimenti et appartenenze, et fatta che sarà una volta tale consegna di telaia et loro fornimenti sua Signoria non sia tenuta ad altro quanto a decte telaia et fornimenti, ma sia sempre tenuto per l'advenire Maestro Giovanni a mantenerle da per se et a sue spese fornite da potere lavorare senza altra opera o spesa di decto S.^{or} Maiordomo, e alla fine di detta condotta M.^{o} Giovanni sia tenuto e così promette tutte dette telaia così della prima come della presente condotta con tutti i loro fornimenti et appartenenze ristituire al decto S.^{or} Maiordomo presente liberamente et senza alcuna exceptione etc.

Item promette decto R.^{do} S.^{or} Majordomo al decto maestro Giovanni che non li saranno tolti, impediti o sviati maestri, lavoranti o garzoni di alcuna sorte sì et in tal modo che lo effetto sia che qual si voglia di detti che si partisse da lui senza sua expressa licenzia non possi mai per alcun tempo essere acceptato da alcuno in questo stato a lavorar seco, Altrimenti che totalmente siano sottoposti alle pene et

prejudicii che si contengono in decta capitulazione di Fiandra confirmata come è decto per sua Eccellenza in Firenze in tutto e per tutto et tante volte quante tali lavoranti e garzoni contravenissino come di sopra tante volte s'intendino caduti nelle pene di detta capitolazione di Fiandra et econverso alla medesima pena sia sottoposto detto M.° Giovanni et altri che da altri maestri si partissino contro la forma di sopra et di decta capitolazione et così da hora decto M.° Giovanni si sottopone.

Et le predecte cose et ciaschuna di esse hanno facto le decte parti in decti nomi con condizione et dichiarazione che se decto M.° Giovanni per tutto dì 19 di octobre proximo futuro non hara dato al decto R.° S.or Maiordomo uno o più sufficienti et idonei mallevadori a suo piacimento per la observanza così del presente contracto come delle cose contenute nella convenzione vechia et ciaschuna di esse, che in tale caso sia come se il presente contracto, proroga et convenzione facta non fusse a bene placito non di meno di decto R.° S.or Maiordomo.

Que omnia et singula suprascripta dicte partes dictis respective nominibus et quelibet earum solemnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus promiserunt altera alteri et e converso observare etc. et contra non venire etc. et in causa contravensionis reficere omnia damna expensas et interesse etc. pro quibus omnibus observandis et adimplendis obligaverunt se dicte partes dictis nominibus et omnia earum bona presentia

et futura etc. Renuntiantes etc. quibus precepi per guarentigiam etc. Rogantes.

Estratta la presente copia da Carte 71 di un protocollo di contratti di Ser Giovambattista del fu Lorenzo Giordani notaro pubblico Fiorentino che tira dall'anno 1549 al 1550 esistente nel fascio *G. 299* dell'Archivio notarile anticosimiano che qui si conserva, e collazionata concorda salvo ecc.

Quale si rilascia in carta libera alla Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze previa richiesta fattane.

Dal R. Archivio di Stato di Firenze
Li 10 Ottobre 1883.

L'Archivista
GIOV. BARONI.

Il Direttore
G. MILANESI.

DOCUMENTO N.° 2.

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

ARCHIVIO IN FIRENZE

Certifica il sottoscritto, come a pagine 41 del volume 21 delle Carte Medicee esistenti in quest' Archivio leggasi quanto appreſso.

MDXLVIIII

Addì XV *di Luglio*

Si farà nota i questa carta di tutte l'arazzerie co.dotte sino a q° di i˜ guardaroba da m^ro^ Janni Rosto tappezziere.

j	Pezzo dispalliera di seta et d° disegno d¹ Bachiacca lunga alla misura loro. . alle	$5\ \frac{7}{8}$	L^a^	3 —
j	Pezzo dispalliera simile disegno d¹ detto. al	8 —	L^a^	$3\ \frac{1}{8}$
j	Pezzo dispalliera simile d¹ detto L^a^. . . al	$3\ \frac{3}{4}$	L^a^	3 —
j	Pezzo dispalliera simile d¹ detto lunga . al	$10\ \frac{7}{8}$	L^a^	$3\ \frac{1}{8}$
j	Portiera di seta et d° la prima vera del Bronzino lunga . . . . al	$3\ \frac{1}{2}$	L^a^	$2\ \frac{1}{5}$
j	Portiera simile l'Jnnocentia d¹ Bronzino lunga. al (Vedi Cat. num. 122).	$3\ \frac{1}{2}$	L^a^	$2\ \frac{1}{2}$
j	Portiera simile La prima vera Loro L^a^ . al	$3\ \frac{1}{2}$	L^a^	$2\ \frac{1}{2}$

j Panno di seta et d^{o} disegno d^{l} Brònzino
detto la vendita di Josef lungo. . . . al 8 $\frac{1}{8}$ L^{a} 7 $\frac{5}{8}$

j Panno simile disegno d^{l} Pont' olmo detto
la coppa di Josef lungo. . . . . al 8 — L^{a} 4 —

j Panno simile d^{l} Bronzino detto la pri-
gionia di Josef lungo. . . . . al 8 $\frac{1}{5}$ L^{a} 6 $\frac{1}{4}$

j Panno di seta et doro disegno del Bron-
zino detto e XII. fratelli di Josef et è
tagliatto per sop. la porta et la parte
del panno i.tero è lungo . . . . al 8 — L^{a} 2 $\frac{3}{4}$

sop^{a} la porta alto. . . . . al 2 $\frac{1}{4}$ L^{a} 3 $\frac{3}{4}$

el fregio di detta parte alto. . . . . . . al 5 — L^{a} — $\frac{7}{8}$

j Panno simile d^{l} Pont'Olmo detto la fùga
di Josef lungo. . . . . al 7 $\frac{7}{8}$ $\frac{1}{2}$ L^{a} 4 $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{8}$

XXX coperte di più sorte da carriaggi di fila-
ticcio co Larme di lor Ec.^{tie} misurate
quattro di dette et ragguagliate sono
alte ciasc^{a} di dette . . . . al 3 $\frac{3}{4}$ L^{a} 4 $\frac{1}{4}$

j coperta simile di Lana stietta della mi-
sura detta. . . . . al — —

j Pezzo dispalliera di seta et d' oro disegno
d^{l} bachiacca lunga . . . . al — —

Addj uj *d' agosto*

V^{o} Panno di seta et d^{o} il sole luna et le
XII stelle disegno d^{l} Bronzino alto ĩ tutto al 44 — $\frac{1}{2}$

IIIJ coperte di lana grosse da soma cõ larme
di lor Ec.^{tie} . . . . — —

Li 10 Ottobre 1883.

L' Archivista
FERDINANDO SOLDI.

DOCUMENTO N.° 3.

····✲·····

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

ARCHIVIO IN FIRENZE

Certifica il sottoscritto, come a pagine 42 del volume 21 delle carte Medicee esistenti in quest'Archivio leggasi quanto appresso.

MDXlVIIIJ

Addì XV *di luglio*

Si notera i[n] questa carta tutte larazzerie condotte i[n] guardarobba di S. Ecc[a] sino a questo di da M[ro] Nicc[lo] tappezziere ducale.

j Pezzo dispalliera di seta et doro disegno
d[l] Bachiacca lunga. . . . . alle 5 $\frac{1}{5}$ L[a] 3 $\frac{1}{4}$
j Pannetto simile da altare, disegno d[l] Sal[ti]
detto ecce homo alto . . . . al 3 $\frac{1}{4}$ L[a] 3 $\frac{1}{4}$
restituito et era guasto (Vedi Cat. n. 118).
j Panno di seta et d[o] disegno d[l] detto Sal[ti]
detto el sogno di Josef lungo . . . . . al 8 $\frac{1}{4}$ L[a] 6 $\frac{3}{4}$
V[o] Panno simile del Bronzino la captura di
Beniamino lungo. . . . . al 8 $\frac{1}{4}$ L[a] 4 $\frac{1}{8}$
V[o] Pannetto di seta et d[o] da altare disegno
d[l] Sal[ti] detto la pietà lungo . . . . . alle 2 $\frac{7}{8}$ $\frac{1}{2}$ L[a] 2 $\frac{7}{8}$ $\frac{1}{2}$
(Vedi Cat. num. 119).

j Pannetto simile di seta sola detto ecce homo
disegno dl detto lungo. . . . . al 3 1/4 L^a 3 1/4
(Vedi Cat. num. 118).
X coperte di filaticcio da carriaggi co Larme
di lor Ec^tie alle ragguagliate . . . . . . al 3 3/4 L^a 4 1/4
V coperte simili di lana alla medesima mi-
sura . . . . al 3 3/4 L^a 4 1/4

Addì iij *d'agosto*

V° Panno di seta et d° la fuga di Josef dalla
regina alto. . . . . alle 8 1/3 L^a 7 —
V° Panno simile e XII manipuli disegno d^l
Bronzino alto. . . . . al 8 1/3 L^a 4 1/2

Li 10 Ottobre 1883.

L'Archivista
FERDINANDO SOLDI.

DOCUMENTO N.° 4.

In nomine Domini nostri Jesu Christi Amen: Anno ab eiusdem salutifera incarnatione MDL indictione viiij et die xvij mensis novembris. Actum Florentiæ in palatio ducali, presentibus Tanay q. Niccole de Medicis cive florentino et Taddeo Antonii de barberino testibus ad infrascripta omnia et singula vocatis habitis et rogatis.

Manifesto sia a qualunche vedrà o udirà il presente publico instrumento come. Conciosiachè altra volta sotto di xx di ottobre dell'anno 1546 fusse fatta certa conventione da durare per tre anni intra il R.o M.e Pier Francesco Riccio Maiordomo et secretario dell'Ill.mo et Ecc.mo S.or nostro Duca come mandatario et in vice e nome di Sua Ecc.a con la promessa de rato da una parte et Maestro Niccola Carchera Arazziere Fiammingo in suo nome dall'altra, Sopra le cose de le Arazzerie et Arte sopra ciò da istituirsi in Firenze per detto Maestro Niccola come appare per lo instrumento di detta conventione et capitolatione passata per mano di me notaio infrascritto, Al quale à lo effetto di che di sotto si habbia rapporto. Et con ciò sia che le medesime parti voglino detta capitolazione et conventione prorogare et sopra le predette et infrascritte cose di nuovo convenire et altro fare di che et come di sotto.

Perciò il prefato R.do S.or Maiordomo ne medesimi modi et nomi da una, et detto Maestro Niccola in suo nome da l'altra in ogni miglior modo etc. vennono di comune consenso a la infrascritta conventione et patti come di sotto per capitoli si dirà, cioè:

Prima (salve le cose infrascritte) per vigore del presente Contratto prorogorno la soprascritta vechia conventione di che di sopra per anni 4, proximi cominciati adì 21 d'ottobre 1549, con questo che la provisione annua delli scdi 600 di che in detta condotta vechia s'intenda ridotta et così da hora di co-

mune concordia riducono a scudi 200. Et per tor via ogni scrupolo di differentia s'intendino d'oro di moneta da pagarsi per lo advenire al decto Maestro Niccola ne modi et tempi di che in detto contratto vechio si dice in tutto e per tutto.

Item si obliga il detto R.do S.or Majordomo per l'advenire provedere al detto Maestro Niccola oltre alle dodici telaia che insino a qui si trovano ne la bottega di esso Maestro sei telaia più, et così in tutto insino al numero di diciotto telaia et non più per uso de' suoi maestri et lavoranti ad ogni requisitione di esso Maestro Niccola con tutti i loro fornimenti et appartenenze. Et fatto che sarà una volta tale accrescimento di dette telaia più insino al detto numero di xviij con detti loro fornimenti Sua S.ria R.da non sia tenuta ad altro, ma sia tenuto per l'advenire detto Maestro a mantenersele da per se et a tutte sue spese finite da poter lavorare senza altra opera o spesa di detto S.or Majordomo. Et a la fine di detta condotta M.o Niccola sia tenuto e così promette tutte dette telaja così de la prima come de la presente condotta con tutti i loro fornimenti et appartenenze restituire al detto S.or Maiordomo presente et accettante liberamente et senza alcuna eccettione.

Item convengono che ogni volta che detto M.o Niccola havesse bisogno di maggior casa o di più stanze oltre a quelle che esso tiene di presente per maggior numero di maestri lavoranti et artefici da condursi per detto M.o Niccola di tale mestiero, detto R.do

S.or Majordomo sia tenuto a pagarli la pigione di dette stanze o case insino al numero di scudi cento d'oro di moneta l'anno in tutto durante il tempo per l'advenire de la presente proroga et condotta le quali stanze o case sia tenuto non di meno detto Maestro Niccola à provedersele da per se senza altr'opera o fatica di detto S.or Maiordomo o suoi ministri pagando tale pigione ogni sei mesi per rata, la quale non di meno pagar si debba tempo per tempo a' padroni de le stanze da condursi per detto conto o loro legitimi mandati.

Item convengono et si obliga detto M.o Niccola ad accettare et tenere in casa sua continuamente durante il tempo de la presente proroga et condotta incominciando di presente insino a quel numero di putti o giovani Fiorentini o dello Stato che dichiarerà decto S.or Majordomo, à quali esso Maestro si obliga ad insegnare et fare insegnare detto mestiero di fare Arazzarie et tintura et a tignere d'ogni sorte colore opportuno et necessario a tale arte et fare d'ogni sorte lavoro et tintura et ogni altra cosa et segreto a tale mestiero et tintura attenente con ogni prestezza attentione et diligenza possibile. — I quali putti et giovani sia tenuto et così si obliga detto M.o Niccola accettare et tenere in casa sua continuamente et alimentarli a tutte sue spese per tutto detto tempo, eccettuandone però quelli putti che habbino servito per tre anni detto Maestro Niccola in decta arte, perchè tali s'intendono dovere stare a spese sue secondo

la consuetudine per tanto tempo. — Et da l'altra banda detto S.or Majordomo per tale retentione di giovani o putti promette pagare al detto Maestro Niccola ogni anno durante la presente proroga scudi Dugento simili pagando ogni tre mesi la rata o come saranno d'accordo.

Item si obliga detto M.o Niccola a dare vendere et concedere a Sua Eccellenza Ill.ma le Arazzerie et ogni altro lavoro, per i pregi che ne converranno alla giornata et ne saranno d'accordo la prefata Sua Eccellenza o suoi agenti et Ministri et detto Maestro.

Item convengono che al tutto sieno fatti osservare i capitoli di Fiandra fatti et fermati circa tale exercitio et mestiero, quali si trovano in mano de l'officiale de l'arte de la lana et confermati qui in Firenze per sua Eccellenza et così detto R.do S.or Maiordomo in detto nome promette al detto Maestro Niccola presente tale osservanza in ogni miglior modo etc.

Più promette detto R.do S.or Majordomo al detto M.o Niccola che non li saranno tolti impediti o sviati Maestri lavoranti o garzoni di alcuna sorte si et in tal modo che e ne segua lo effetto che qualsivoglia de detti che si partisse da lui senza sua espressa licenza non possi mai per alcun tempo essere accettato da alcuno in questo stato a lavorar seco, altrimenti che totalmente sieno sottoposti alle pene et prejudici che si contengono in detta Capitolatione di Fiandra confirmata come è detto per sua Eccellenza in Firenze in tutto et per tutto. Et tante volte quante

tali lavoranti et garzoni contravenissino come di sopra, tante volte si intendino caduti ne la pena di detta Capitolatione di Fiandra. Et è converso a la medesima pena sia sottoposto detto Maestro Niccola et altri che da altri Maestri si partissino contro la forma di sopra et di detta capitolatione et così da hora detto Maestro Niccola si sottopone in tutto et per tutto.

Et le predette cose et ciascuna di esse hanno fatto le dette parti in detti nomi con conditione che se detto M.º Niccola per tutto il presente mese non harà dato al detto R.do Sor Majordomo uno o più sufficienti et idonei mallevadori à suo piacimento per la osservanza così de la presente come dell'altra vechia conventione et capitolazione et cose in esse contenute, che in tale caso sia come se il presente contratto, proroga et conventione fatta non fusse à beneplacito non di meno di detto R.do S.or Majordomo.

Que omnia et singula suprascripta dicte partes dictis respective nominibus solemnibus hinc inde stipulationibus intervenientibus promiserunt observare etc. et contra non venire etc. pena scutorum quingentorum auri in auro ac refectionis damnorum et expensarum litis et extra etc. quæ etc. quæ etc. quibus etc. obligaverunt etc. Renuntiantes etc. guarentigiæ etc. Rogantes.

Item postea ibidem incontinenti dictis anno, indictione et die, et presentibus eisdem testibus etc.

Publice patent qualiter Bernardus olim Martelli de Bettinis civis florentinus constitutus in presentia

mei etc. et testium premissorum, Audito et intellecto suprascripto instrumento dum in presentia ipsius Bernardi audientis et intelligentis conficeretur, et asserens habere notitiam tam de premisso quam de altero supra narrato instrumento prime conventionis rogato manu mei etc. ut supra sub dicta die 20 mensis octobris anni 1546 et de omnibus in eo et eis contentis, et volens dato quod non teneatur se obligare ut infra Ideo precibus et mandatis dicti magistri Niccole presentis fidiussit et fidejussor extitit pro dicto Magistro Niccola penes dictum R.dum D. Petrum Franciscum dicto nomine presentem acceptantem et stipulantem, qui quidem Bernardus sciens non teneri ut supra volens tamen teneri et efficaciter obligari etc. sponte et ex certa scientia tam ut fidejussor et accessor quam suo nomine proprio et ut expromissor et principalis principaliter et in solidum se obligando etc. per se suosque heredes etc. omni modo etc. promisit et solemniter convenit dicto R.do Domino Major Domus presenti et dicto nomine recipienti etc. quod dictus Magister Niccolas faciet observabit et adimplebit omnia et singula ut supra per eum promissa et conventa et tam in proximo precedenti quam dicto alio supra narrato instrumento contenta etc. alias de suo ipsius Bernardi proprio attendere et observare etc. que omnia etc. promisit observare etc. sub pena obligationibus, renuntiationibus et aliis in dictis supra scriptis instrumentis et quolibet eorum contentis De et super quibus petierunt etc.

Estratta la presente copia da Carte 366 di un Protocollo di Contratti rogati da Gio. Battista del fu Lorenzo Giordani Notaro pubblico Fiorentino, che tira dall'anno 1549 al 1550 esistente nel fascio *G. 299.* dell' Archivio Notarile anticosimiano, che qui si conserva e collazionata concorde salvo ecc.

Quale si rilascia in carta libera alla Direzione delle RR. Gallerie e Musei di Firenze previa richiesta fattane.

Dal R. Archivio di Stato di Firenze
Li 11 Ottobre 1883.

L'Archivista
P. Berti.

Il Direttore
G. Milanesi.

DOCUMENTO N.° 5.

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

ARCHIVIO IN FIRENZE

Certifica il sottoscritto come a pagine 66 e 67 del volume 27 delle Carte Medicee esistenti in quest'Archivio leggasi quanto appresso.

MDLIIJ°

Addì XXVII° *di settembre*

Nota di tutte l'arazzerie venute in guardaroba da M^{ro} Janni rost tappeziere dal dì che cominciò Lavorare per S. Ec.^{a} sino adesso.

N.° 2	V° Panno grande del sogno del sole et luna di Josef	P°	j —
N.° 3	V° Panno grande della vendita di Josef d° et seta	»	— —
N.° 4	V° Panno simile del Pianto di jacob d° et seta	»	— —
N.° 5	V° Panno della retenzione della Veste di Josef	»	— —
N.° 7	V° Panno della prigione di Josef simile .	»	— —
N.° 9	V° Panno della vendita del frumento a fratelli	»	— —

N.° 14 V° Panno della tazza et ritentione di beniamin. . . . . P° — —
N.° 18 V° Panno qu° faraone accetta Jacob nel regno. . . . . » — —
N.° 20 V° Panno della sepoltura di Jacob . . . . » — —

V° Pezzo dispalliera d° et seta dove si batte el grano. . . . . L° — —
(Vedi Cat. num. 16).
V° Pezzo dispalliera simile con la fortuna. » — —
(Vedi Cat. num. 17).
V° Pezzo dispalliera simile con V° pavone. » — —
V° Pezzo dispalliera simile con la charita » — —
(Vedi Cat. num. 15).
V° Pezzo dispalliera simile con dua puttj. » — —
(Vedi Cat. num. 18).
V° Pezzo dispalliera simile. . . . . » — —
V° Panno di giugno et luglio d° et seta finiss.mo . . . . » — —
(Vedi Cat. num. 22).
V° Panno d'agosto, 7bre, 8bre et 9bre simile . . . . » — —
(Vedi Cat. num. 23).
V° Panno di xbre, genn.io et febb.io simile. » — —
(Vedi Cat. num. 20).
V° Portiera d° et seta a Paesi con V.a femina. » — —
V° Portiera simile con la Justitia. . . . . » — —
(Ved. Cat. num. 122).
V° Portiera simile con La prima vera. . » — —
(Vedi Cat. num. 121).

Dua coperte da soma di filaticci et lana con Larme di lor Ecc.tie con la biscia . . . » — 2

XXVIII	coperte da soma simile con Larme di lor Ecc.tie col tosone.	L°	— 28
xj	coperte da soma di filaticci et lana grosse con Larme col tosone et fregio a verzura.	»	— 11

Li 10 Ottobre 1883.

L'Archivista
FERDINANDO SOLDI.

DOCUMENTO N.° 6.

MINISTERO DELLA CASA DI S. M.

ARCHIVIO IN FIRENZE

Certifica il sottoscritto come a pagine 67 *e* 68 *del volume* 27 *delle Carte Medicee esistenti in quest' Archivio leggasi quanto appresso.*

MDXLIIJ°

Addj XXVIJ° *di 7embre*

Nota di tutte l'arazzerie condotte in guardaroba di S. Ec.a da m.ro Niccholas carchera dal dì che cominciò a lavorare per S. Ec.a sino adesso.

N.° 1	V°	Panno d° et seta del sogno di iosef de manipuli per la sala grande. . . .	L°	— —

N.° 6	V°	Panno della fuga di iosef dalla donna di phutifar.	L°	—	—
N.° 8	V°	Panno simile del sogno di faraone delle Vacche	»	—	—
N.° 10	V°	Panno della ritentione di Simeone da Josef	»	—	—
N.° xj°	V°	Panno della venuta di beniamin a Josef.	»	—	—
N.° xij°	V°	Panno del convito di tutti i fra.lli con Josef	»	—	—
N.° xiij°	V°	Panno della coppa di iosef nel sacco di Beniamin.	»	—	—
N.° 15	V°	Panno della recognitione di Josef co fra.lli	»	—	—
N.° 16	V°	Panno della recognitione di Josef doppo el co.vito.	»	—	—
N.° 17	V°	Panno della venuta di Jacob i˜ egitto.	»	—	—
N.° 19	V°	Panno della beneditione di Jacob a figliuoli di josef.	»	—	—
	V°	Pezzo dispalliera co^{n} V^{a} medaglia in mezzo d.° et seta.	»	—	—
	V°	Pezzo dispalliera simile co V^{a} palla di vetro	»	—	—
	V°	Pezzo dispalliera simile a grottesche.	»	—	—
	V°	Pezzo dispalliera simile piccolo . . .	»	—	—
	V°	Pannetto di marzo, aprile et maggio d.° et seta finiss°. . . . . (Vedi Cat. num. 21).	»	—	—
	V°	Pannetto di seta stietta ecce homo per Laltar . . . . (Vedi Cat. num. 118).	»	—	—
	V°	Pannetto d.° et seta co^{n} La pietà per Laltar . . . . (Vedi Cat. num. 119).	»	—	—

V°	Portiera d.° et seta cō larme d 2 fiumj cominciata da fran.° di Pacino . . L°	—	—
	(Vedi Cat. num. 117).		
V°	carpita da tavola dj seta verde co fregi d.° et seta alla moresca . . . . . . »	—	—
V°	coperta da soma di filaticci et Lana col biscione et fregi a verzura . . . . P.	j	—
XV	coperte simili co Larme di lor ec.tie col tosone et fregi con andari et maschere . . . . P.	15	—
V°	coperta di filaticci et Lana grossa co Larme et fregi a verzura . . . . . P.	j	—
V°	coperta simile co fregi e andarj. . . P.	j	—
XVj	coperte similj co Larme el tosone et fregi a verzura . . . . P.	j6	—

Li 10 Ottobre 1883.

L'Archivista
FERDINANDO SOLDI.